157. ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 2 MAGGIO 1983

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

PAG.

ACCAME: Sui ritardi con cui vengono pubblicate le delibere del consiglio di amministrazione e gli altri stampati attinenti lo *status* del personale del CNR (4-10572) (risponde ROMITA, *Ministro per la ricerca scientifica e tecnologica*). 9946

ACCAME: Sulle norme per il riconoscimento di titoli di studio conseguiti all'estero, con particolare riferimento a quelli conseguiti in Inghilterra che abilitino alla professione di ingegnere progettista di unità navali (4-18173) (risponde FALCUCCI, *Ministro della pubblica istruzione*). 9947

AMARANTE: Sull'insediamento presso le camere di commercio delle province colpite dal terremoto del 23 novembre 1980 delle commissioni addette ad esprimere il parere sulle domande presentate dalle imprese per la riparazione o la ricostruzione delle aziende danneggiate dal sisma (4-12133) (risponde PANDOLFI, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*). 9947

PAG.

AMARANTE: Sulle iniziative che si intendono assumere per far fronte ai disagi provocati a Sapri (Salerno) dalle annose carenze dell'edilizia scolastica (4-17070) (risponde FALCUCCI, *Ministro della pubblica istruzione*). 9950

AMICI: Sulle condizioni di salute dei detenuti Marco Capitelli e Giovanni Innocenti che stanno attuando lo sciopero della fame nel carcere di Rebibbia a Roma (4-18784) (risponde DARIDA, *Ministro di grazia e giustizia*). 9950

BASLINI: Sulla revoca, da parte del consiglio di amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, della convenzione con la società Radiostampa per i servizi radiotelegrafici e telegrafici per la stampa (4-17664) (risponde GASPARI, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*).

BOFFARDI: Sull'opportunità di un intervento presso la CEE affinché siano aumentati i finanziamenti a favo- 9950

PAG.

re della montagna (4-07705) (risponde MANNINO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*). 9953

BOFFARDI: Per l'adozione di provvedimenti volti a tutelare dai continui furti la circolazione delle merci lungo le strade italiane (4-17042) (risponde ROGNONI, *Ministro dell'interno*). 9954

BOSI MARAMOTTI: Sulla revoca dell'incarico del preside dell'istituto tecnico commerciale A. Oriani di Faenza (Ravenna) (4-17797) (risponde FALCUCCI, *Ministro della pubblica istruzione*). 9955

CARLOTTO: Per l'adeguamento dell'indennità di accompagnamento degli invalidi civili totalmente inabili (4-19619) (risponde ROGNONI, *Ministro dell'interno*). 9956

CARTA: Sulla mancata corresponsione dello stipendio ai supplenti delle scuole medie superiori (4-18731) (risponde GORIA, *Ministro del tesoro*). 9956

CERIONI: Per la sollecita istituzione del conservatorio musicale di Ancona (4-18470) (risponde FALCUCCI, *Ministro della pubblica istruzione*). 9957

CONTU: Per la concessione dell'autonomia alla sezione staccata dell'istituto industriale di Oristano (Cagliari) con sede ad Ales (4-18320) (risponde FALCUCCI, *Ministro della pubblica istruzione*). 9957

COSTAMAGNA: Sui tagli apportati nel bilancio statale ai fondi riservati per i parchi nazionali (4-13733) (risponde MANNINO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*). 9958

COSTAMAGNA: Sull'attività svolta dal consorzio Latte verbano di Novara (4-15739) (4-16190) (risponde MANNINO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*). 9959

COSTAMAGNA: Per la pubblicazione, da parte del CNR, dei ruoli del personale e delle deliberazioni del consiglio di amministrazione (4-16459) (risponde ROMITA, *Ministro per la ricerca scientifica e tecnologica*). 9960

COSTAMAGNA: Per l'adozione di provvedimenti a favore del parco nazionale del Gran Paradiso (Torino) (4-16908) (risponde MANNINO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*). 9961

COSTAMAGNA: Per la sollecita sistemazione dell'edificio del liceo artistico di via Accademia Albertina a Torino, danneggiato dall'incendio provocato da una bombola di acetilene (4-17160) (risponde FALCUCCI, *Ministro della pubblica istruzione*). 9962

COSTAMAGNA: Per la protezione delle aquile nelle valli dell'Ossola (Novara) (4-17390) (risponde MANNINO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*). 9962

COSTAMAGNA: Provvedimenti per ovviare alla mancanza di gas naturale nell'alto Verbano (Novara) (4-17822) (risponde PANDOLFI, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*). 9963

COSTAMAGNA: Sull'erogazione di gas metano, a soli scopi industriali, nella frazione di Pessione a Chieri (Torino) da parte della SNAM (4-17862) (risponde PANDOLFI, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*). 9964

COSTAMAGNA: Sul progetto relativo alla metanizzazione dei comuni della bassa vercellese (4-17880) (risponde PANDOLFI, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*). 9964

PAG.

COSTAMAGNA: Sulle intenzioni della amministrazione comunale di Moncalieri (Torino), riguardo all'utilizzazione del nuovo edificio scolastico di Borgo Santa Maria e l'uso delle due attuali scuole medie di detto comune (4-17886) (risponde FALCUCCI, *Ministro della pubblica istruzione*). 9965

COSTAMAGNA: Per l'istituzione di servizi adeguati a favore degli anziani della Val Chiusella (Torino) (4-17912) (risponde ROGNONI, *Ministro dell'interno*). 9965

COSTAMAGNA: Sul mancato indennizzo dei danni subiti dai coltivatori diretti di Verrua Savoia (Torino) a causa dell'alluvione del 1981 (4-17914) (risponde MANNINO, *Ministro della agricoltura e delle foreste*). 9966

COSTAMAGNA: Sulle carenze strutturali e di organico presso il liceo sperimentale Antonio Gramsci di Ivrea (Torino) (4-18314) (risponde FALCUCCI, *Ministro della pubblica istruzione*). 9966

COSTAMAGNA: Per l'adozione di iniziative volte a rendere conformi alle disposizioni di legge le circolari del Ministero della pubblica istruzione riguardanti i titoli richiesti per l'impiego di insegnanti di sostegno (4-18489) (risponde FALCUCCI, *Ministro della pubblica istruzione*). 9967

COSTAMAGNA: Sul giudizio del Governo in merito agli stanziamenti dei comuni per iniziative cosiddette effimere, con particolare riferimento all'amministrazione comunale di Torino (4-18846) (risponde GORIA, *Ministro del tesoro*). 9969

COSTAMAGNA: Per un intervento volto a garantire adeguata protezione ai detenuti nel carcere del Piazzo a Biella (Vercelli) al fine di assicurare il corretto svolgimento dei dibattimenti processuali (4-18975) (risponde DARIDA, *Ministro di grazia e giustizia*). 9969

CRISTOFORI: Sull'esclusione della scuola materna A. Rastelli di Verrucchio (Forlì) dai contributi del Ministero della pubblica istruzione (4-18369) (risponde FALCUCCI, *Ministro della pubblica istruzione*). 9970

DEL DONNO: Sullo stato della pratica di equo indennizzo dell'insegnante elementare Elvira Comito (4-17845) (risponde FALCUCCI, *Ministro della pubblica istruzione*). 9970

DI CORATO: Per l'adozione di provvedimenti a favore del settore agricolo della regione Puglia e per il sollecito pagamento dell'integrazione del prezzo sull'olio di oliva per l'anno 1981-82 (4-16151) (4-17802) (risponde MANNINO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*). 9970

EBNER: Sulle misure promosse dal Governo per la realizzazione di opere di forestazione (4-17742) (risponde MANNINO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*). 9972

FIORI PUBLIO: Per un intervento volto ad evitare i pericoli derivanti dalla vicinanza del poligono di tiro di Nettuno (Roma) alle centrali nucleari di Borgo Sabotino e del Garigliano (Latina) (4-17500) (risponde PANDOLFI, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*). 9974

GIADRESCO: Sui provvedimenti che si intendono adottare affinché gli emigrati, residenti in alcuni paesi latino-americani, titolari di pensioni di guerra italiane, percepiscano tempestivamente l'importo di dette pensioni (4-16299) (risponde GORIA, *Ministro del tesoro*). 9975

PAG.

GRADUATA: Sulla mancata liquidazione alla cooperativa Riforma fondiaria di Mesagne (Brindisi) dell'importo spettante per l'uva conferita nella annata agraria 1980 (4-14803) (risponde MANNINO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*). 9976

LANFRANCHI CORDIOLI: Per l'adeguamento delle rilevazioni censuarie presso i comuni interessati alla tornata elettorale del giugno 1983 (4-19127) (risponde ROGNONI, *Ministro dell'interno*). 9977

LOBIANCO: Sui disagi derivanti agli esportatori dalle nuove disposizioni francesi che stabiliscono le condizioni di importazione in Francia del latte, dei prodotti lattieri e dei prodotti a base di latte (4-18623) (risponde MANNINO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*). 9977

MARTINAT: Sui provvedimenti adottati a tutela della docente Maria Gramaglia, insegnante di francese presso la scuola media Nigra di Torino, colpita da un'allieva portatrice di *handicaps* (4-18171) (risponde FALCUCCI, *Ministro della pubblica istruzione*). 9978

MENNITTI: Per un intervento volto ad evitare il ventilato spostamento dello sportello bancario tenuto nel comune di San Michele Salentino (Brindisi) dalla banca del centro-sud (4-16963) (risponde GORIA, *Ministro del tesoro*). 9979

MENNITTI: Sulla chiusura nella frazione di Pezze di Greco nel comune di Fasano (Brindisi) dello sportello della banca centro-sud (4-17682) (risponde GORIA, *Ministro del tesoro*). 9979

PARLATO: Sul rapporto del CNR relativo ai servizi tecnico-scientifici statali cui è affidata la tutela dell'ambiente (4-10501) (risponde ROMITA, *Ministro per la ricerca scientifica e tecnologica*). 9980

PARLATO: Sulle iniziative che si intendono assumere nell'esercizio dei doveri di controllo in relazione alla opportunità della deliberazione della Cassa nazionale di previdenza forense in merito all'acquisto del complesso immobiliare sito in Roma in via Quirino Visconti (4-19175) (risponde DARIDA, *Ministro di grazia e giustizia*). 9982

POLITANO: Sull'accentuarsi dell'azione mafiosa nella provincia di Catanzaro (4-16252) (risponde ROGNONI, *Ministro dell'interno*). 9983

PORTATADINO: Sulla decisione assunta dal gruppo GEPI di procedere al licenziamento di 157 lavoratori della Optronics, 82 della Panta di Tradate e 233 della Neohm di Saronno (Varese) (4-17787) (risponde PANDOLFI, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*). 9984

RUSSO FERDINANDO: Per disporre la copertura dei vuoti negli organici delle poste della Sicilia mediante l'utilizzazione degli idonei ai concorsi di cinque posti di operatore specializzato ULA e di operatore dei trasporti (4-18779) (risponde GASPARI, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*). 9984

SERVADEI: Sulla possibilità concessa dalla CONSOB alle società di revisione di avere accesso ai libri sociali delle imprese industriali italiane (4-13873) (risponde GORIA, *Ministro del tesoro*). 9985

SERVADEI: Sui provvedimenti che si intendono prendere per evitare i licenziamenti e la chiusura di alcu-

PAG.

ni stabilimenti saccariferi del gruppo Eridania (4-18336) (4-19045) (risponde MANNINO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*). 9986

TASSONE: Sulle iniziative che si intendono assumere per mettere in condizione i dipendenti pubblici componenti il comitato di gestione delle USL di svolgere il proprio mandato (4-09249) (risponde ROGNONI, *Ministro dell'interno*). 9989

TATARELLA: Sui presunti illeciti compiuti dal direttore provinciale delle poste di Bari nei concorsi per le nuove assunzioni (4-18048) (risponde GASPARI, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*). 9989

TATARELLA: Per la revoca del provvedimento di assegnazione al carcere di Bari di circa settanta camorristi (4-18440) (risponde DARIDA, *Ministro di grazia e giustizia*). 9991

VALENSISE: Per il sollecito completamento della costruzione dell'edificio scolastico di Roggiano Gravina (Cosenza) (4-16192) (risponde FALCUCCI, *Ministro dela pubblica istruzione*). 9992

ZANONE: Per un intervento in sede CEE per una revisione della quota di produzione italiana di zucchero e per una diversa distribuzione degli aiuti nazionali di adattamento (4-10722) (4-18893) . (risponde MANNINO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*). 9992

ZANONE: Per l'adozione di provvedimenti volti a sopperire alle esigenze di liquidità della SACE (4-16272) (risponde GORIA, *Ministro del tesoro*). 9995

ZANONE: Per la sollecita determinazione del tasso da assumere come base per il calcolo del contributo in conto interessi, da concedere da parte della Cassartigiana e delle Regioni, sui finanziamenti a favore delle imprese artigiane (4-18445) (risponde GORIA, *Ministro del tesoro*). 9996.

ZARRO: Sui motivi che hanno indotto il Ministero dell'agricoltura ad escludere alcuni comuni della Campania dalla lista di quelli individuati dalla Regione che hanno il diritto al risarcimento dei danni per la grave siccità della primavera 1982 (4-18227) (risponde MANNINO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*). 9996

ZAVAGNIN: Sulla designazione del nuovo presidente della Camera di commercio di Vicenza (4-17053) (risponde PANDOLFI, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*). 9997

ZOPPETTI: Per la definizione delle pratiche presentate dagli *ex* deportati nei campi di sterminio nazisti e dai perseguitati politici antifascisti e razzisti, in base alle leggi numeri 791 e 932 del 1980 (4-17236) (risponde GORIA, *Ministro del tesoro*). 9999

ACCAME. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere -

in relazione alla situazione creatasi presso la sede centrale e quelle periferiche del Consiglio nazionale delle ricerche (CNR), per quanto ha tratto con mancato rispetto del diritto del personale dipendente ad una tempestiva e corretta informazione, in accordo con le modalità previste dall'articolo 34 della legge n. 70 del 1975 e dall'articolo 69 del vigente regolamento del personale, mancato rispetto che si concretizza in cospicui ritardi (dell'ordine di mesi) con cui sono pubblicate le deliberazioni della giunta amministrativa e del consiglio di presidenza;

alla luce del fatto che, per circa 14 mesi (nel periodo novembre 1979-gennaio 1981), non sono state pubblicate deliberazioni del consiglio di amministrazione e che, successivamente a detta data, esse vengono affisse con lentezza tale da rendere ancora altamente aleatoria la possibilità di un corretto accesso all'informazione;

considerato che non risultano essere stati pubblicati a tutt'oggi né il « Ruolo di anzianità » né l'« Annuario del personale non di ruolo »;

considerato altresì che lo stesso Annuario degli organi di ricerca risulta aggiornato al 1° gennaio 1978, e ciò malgrado le numerose e importanti modificazioni sopravvenute e relative a numero degli organi, composizione dei consigli scientifici, linee di ricerca, attrezzature, eccetera -

quali disposizioni intenda emanare affinché sia posto tempestivo rimedio ad uno stato di fatto che configura una vera e propria situazione di mancato rispetto di precise norme di legge e regolamentari, situazione che comporta la concreta impossibilità - da parte del personale dipendente - di disporre di una corretta e democratica informazione capace di consentire la giusta salvaguardia dei propri diritti, e che rende possibile il realizzarsi di atti amministrativi non leciti o, comunque, arbitrari. (4-10572)

RISPOSTA. — *Né l'articolo 34 della legge 20 marzo 1975, n. 70, né l'articolo 69 del regolamento del personale del CNR prescrivono termini per la pubblicazione delle deliberazioni degli organi direttivi. D'altra parte, ove non fosse anche vero l'assunto dell'interrogante riguardo i cospicui ritardi (dell'ordine di mesi), si deve tener conto dei tempi tecnici, necessari per la predisposizione, la stampa e l'approvazione dei verbali, precedenti la pubblicazione.*

In secondo luogo non risulta che dal novembre 1979 al gennaio 1981 non siano state pubblicate le delibere adottate dalla giunta amministrativa del CNR nell'esercizio delle funzioni di consiglio di amministrazione. Non vi è stata infatti alcuna interruzione nella pubblicazione dei verbali del predetto consesso.

Infine si prevede che il ruolo di anzianità del personale possa essere pubblicato nel corso del 1983, una volta ultimati i lavori di memorizzazione dei dati riguardanti i singoli dipendenti e si prevede anche la ri-

*presa della pubblicazione dell'*Annuario *degli organi di ricerca del CNR dopo un breve intervallo giustificato dalla entrata in vigore, nel 1979, dell'ordinamento dei servizi del CNR che ha richiesto tempi tecnici per l'applicazione e l'adeguamento degli organismi amministrativi e scientifici del CNR alla nuova organizzazione. Il consiglio di presidenza dell'ente nella riunione del 3 febbraio 1983 ha deliberato la costituzione di un gruppo di lavoro* ad hoc.

Il Ministro per il coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica: ROMITA.

ACCAME. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali siano le vigenti norme per il riconoscimento di titoli di studio conseguiti all'estero.

Per conoscere quali titoli di studio conseguiti in Inghilterra abilitino all'esercizio in Italia della professione di ingegnere progettista di unità navali e diano il diritto all'uso del relativo titolo accademico.

Per conoscere, infine, quale sia il corrispettivo italiano del titolo di *Chartered Engneer of the Council of Engnering Institutions.* (4-18173)

RISPOSTA. — *In materia di riconoscimento – a tutti gli effetti di legge – di titoli di studio stranieri conseguiti all'estero, vigono le seguenti norme:*

articolo 5, legge 3 marzo 1971, n. 153 (iniziative scolastiche di assistenza scolastica e di formazione e perfezionamento professionali da attuare all'estero a favore dei lavoratori italiani e loro congiunti);

articolo 32, legge 26 dicembre 1981, n. 763 (normativa organica per i profughi).

Per altro, si precisa che detti titoli stranieri, compreso quello cui fa cenno l'interrogante, sono validi ai fini della prosecuzione degli studi in Italia (articolo 14 del regio decreto 4 maggio 1925, n. 653) e per l'iscrizione presso università e istituti superiori italiani quando danno adito, nel paese ove sono stati conseguiti, agli studi universitari (articoli 147 e 170 del testo unico approvato con regio decreto 31 maggio 1933, n. 1592).

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

AMARANTE, VIGNOLA E CURCIO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere – premesso:

a) che con l'articolo 2-*ter* del decreto-legge 26 giugno 1981, n. 333, convertito, con modificazioni, con la legge 6 agosto 1981, n. 456, sono state istituite presso le Camere di commercio delle province colpite dal terremoto del novembre 1980 e del febbraio 1981 commissioni composte « da un delegato del presidente della giunta regionale, che la presiede, da tre membri designati dal consiglio regionale, con voto limitato, da due membri designati dal presidente della camera di commercio, industria, artigianato ed agricoltura, dall'intendente di finanza »;

b) che le suddette commissioni dovevano costituirsi entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della suddetta legge n. 456, e cioè entro il 26 settembre 1981 e che le medesime commissioni erano chiamate ad esprimere, entro un mese dalla ricezione, il proprio parere sulle domande presentate dalle imprese per la riparazione o la ricostruzione delle aziende danneggiate o distrutte dal terremoto e sul loro adeguamento funzionale;

premesso, altresì, che molte aziende non hanno potuto provvedere, a più di un anno dal terremoto, ad alcuna riparazione o avvio di ricostruzione, né ad alcun adeguamento funzionale, con conseguente grave danno per l'occupazione e per l'economia, a causa dei ritardi verificatisi nell'attuazione della normativa prevista dal citato articolo 2-*ter*, a partire

perfino dal mancato insediamento delle commissioni provinciali –

per ciascuna provincia:

1) le date di nomina, da parte rispettivamente, dei presidenti delle giunte regionali, dei consigli regionali, dei presidenti delle camere di commercio, dei membri delle commissioni provinciali suddette;

2) le date di insediamento delle commissioni;

3) gli interventi svolti dal Ministro dell'industria per sollecitare gli adempimenti imposti dal citato articolo 2-*ter*;

4) l'elenco delle imprese che hanno finora presentato domanda per ottenere i contributi previsti all'articolo 2-*ter*, con l'indicazione, per ciascuna di esse, della valutazione del danno subìto e dei contributi richiesti, rispettivamente, per le opere di riparazione o di ricostruzione e per l'adeguamento funzionale;

5) l'elenco delle imprese per le quali il Ministro dell'industria abbia concesso i contributi previsti, con l'indicazione, per ciascuna azienda, dei fondi deliberati e di quelli erogati. (4-12133)

RISPOSTA. — *Sul* Bollettino ufficiale della regione Campania *del 30 novembre 1981, n. 93, sono stati pubblicati i decreti del presidente della giunta regionale concernenti la costituzione delle commissioni previste dall'articolo* 2-ter *della legge 6 agosto 1981, n. 456.*

Ciò premesso, in relazione a quanto comunicato dalle rispettive camere di commercio si indicano qui di seguito le date in cui le commissioni in parola si sono insediate:

commissione istituita presso la camera di commercio di Avellino: 1° febbraio 1982;

commissione istituita presso la camera di commercio di Benevento: 4 dicembre 1981;

commissione istituita presso la camera di commercio di Napoli: 13 novembre 1981;

commissione istituita presso la camera di commercio di Caserta: 9 marzo 1982;

commissione istituita presso la camera di commercio di Salerno: 5 gennaio 1982.

Per quanto concerne la regione Basilicata, sempre secondo quanto comunicato dalle locali camere di commercio, si indicano qui di seguito le date di nomina, da parte del presidente della Regione, nonché le date di insediamento delle rispettive commissioni:

Potenza: 13 giugno 1981; 2 luglio 1981;

Matera: 13 giugno 1981; 1° luglio 1981.

Da quanto sopra esposto risulta che solo nella provincia di Foggia non è ancora stata costituita la commissione in parola. In proposito si deve tuttavia far presente che questo Ministero segue la questione con la massima attenzione ed è già più volte intervenuto affinché il presidente della giunta regionale della Puglia provveda agli adempimenti del caso senza ulteriori indugi.

Si unisce per conoscenza un elenco delle imprese che hanno presentato domanda di contributo con il dettaglio degli importi richiesti, facendo presente che questo Ministero non ha emesso alcun provvedimento di concessione delle provvidenze di cui all'articolo 21 della legge n. 219 del 1981. Infatti, prima che il Cipe provvedesse ad assegnare a questa Amministrazione i fondi necessari per l'erogazione dei contributi di cui trattasi, con decreto-legge 27 febbraio 1982, n. 57, convertito nella legge 29 aprile 1982, n. 187, la competenza ad attuare gli interventi a favore del settore industriale è stata trasferita al Presidente del Consiglio con facoltà di delegare ad altri ministri. Con successivo decreto del 6 maggio 1982 il Presidente del Consiglio dei ministri ha conferito tale delega al ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, al quale pertanto sono state tempestivamente trasmesse tutte le istanze di contributo.

Legge n. 219 del 1981 – richiesta provvidenze articolo 21.

Regione - Provincia	*Spesa ripristino*	*Spesa adeguamento funzionale*	*Totale*
Campania:			
Napoli	*140.556.207.640*	*115.174.224.648*	*255.730.432.288*
Avellino	*16.463.785.247*	*13.886.564.202*	*30.350.349.449*
Benevento	*13.410.949.796*	*23.238.781.698*	*36.649.731.494*
Caserta	*8.679.051.164*	*7.303.694.593*	*15.982.745.757*
Salerno	*34.668.696.720*	*81.543.031.122*	*116.211.727.842*
	213.778.690.567	*241.146.296.263*	*454.924.986.830*
Basilicata:			
Potenza	*1.536.664.827*	*684.684.126*	*2.221.348.953*
Matera	—	*415.000.000*	*415.000.000*
Puglia:			
Foggia	—	—	—
	1.536.664.827	*1.099.684.126*	*2.636.348.953*
Totale	*215.315.355.394*	*242.245.980.389*	*457.561.335.783*

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: PANDOLFI.

AMARANTE E ROMANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali iniziative sono state svolte o si intendono svolgere per porre fine al grave disagio imposto agli alunni e al personale docente e non docente delle scuole di Sapri a causa delle numerose ed annose carenze dell'edilizia scolastica.

Per sapere in particolare quali interventi sono stati attuati o si intendono attuare – anche verso la giunta regionale della Campania – perché abbiano finalmente inizio – ad otto anni di distanza dal finanziamento! – i lavori per la costruzione della seconda scuola media in località Cantina, nonché i lavori per il completamento del liceo « Tasso » da lungo tempo fermi al secondo lotto e cioè alle sole opere strutturali. (4-17070)

RISPOSTA. — *Non compete a questo Ministero, bensì agli enti locali, provvedere alla realizzazione di opere di edilizia scolastica; si comunica, comunque, secondo notizie acquisite in sede locale, che i lavori per la costruzione della seconda scuola media di Sapri (Salerno), località Cantina, non hanno ancora avuto inizio a causa della vertenza giudiziaria tra l'impresa, alla quale a suo tempo sono stati appaltati i lavori ed il comune di Sapri che, nella stessa, è risultato soccombente.*

Per quanto concerne poi il completamento dell'edificio da destinare al liceo ginnasio Tasso, già in parte realizzato con i finanziamenti disposti dalla regione Campania ai sensi della legge 5 agosto 1975, n. 412, il provveditore agli studi di Salerno ha comunicato di aver già richiesto alla competente amministrazione che il finanziamento di 400 milioni di lire emesso dal medesimo ente ai sensi della legge n. 51 del 1978 e destinato in via prioritaria alle opere di edilizia scolastica in corso di realizzazione, venga utilizzato per il completamento dell'edificio in questione.

Si ritiene, infine di poter assicurare che nella succitata scuola l'attività didattica si svolge regolarmente né si lamentano inconvenienti di sorta.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

AMICI, CECCHI, GRANATI CARUSO, MANNUZZU E VIOLANTE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere le condizioni di salute dei detenuti Marco Capitelli e Giovanni Innocenti, che stanno attuando nel carcere di Rebibbia lo « sciopero della fame », e per sapere se è loro garantita tutta la necessaria assistenza. (4-18784)

RISPOSTA. — *I detenuti Giovanni Innocenti e Marco Capitelli, ristretti nell'INO (istituto nazionale osservazione) di Rebibbia (Roma), già imputati nel processo Moro e condannati dalla corte di assise di Roma con sentenza del 24 gennaio 1983 a 13 anni di reclusione per il reato di costituzione e partecipazione a banda armata, hanno iniziato, in data 10 febbraio 1983, uno sciopero della fame, attuato mediante l'astensione dall'assunzione di cibi solidi, inteso ad ottenere la scarcerazione per decorrenza dei termini di carcerazione preventiva, in attesa del giudizio di secondo grado.*

Il 16 febbraio 1983 è stato notificato ai due detenuti un mandato di cattura, emesso dalla prima sezione della corte d'assise di Roma per associazione sovversiva, banda armata ed altro, che determina il decorso di nuovi termini di carcerazione preventiva.

In data 1° marzo 1983 l'Innocenzi e il Capitelli, le cui condizioni fisiche erano notevolmente scadute, secondo quanto certificato dal sanitario dell'istituto, hanno interrotto la loro manifestazione di protesta.

Il Ministro di grazia e giustizia: DARIDA.

BASLINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle po-*

ste e delle telecomunicazioni. — Per conoscere:

se sia vero che il consiglio di amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, nella seduta del 13 ottobre 1982, abbia deliberato l'anticipata scadenza della convenzione con la società Radiostampa di cui al decreto del Presidente della Repubblica 3 ottobre 1977, n. 818, che prevedeva la durata della convenzione stessa in quindici anni;

se il Consiglio dei ministri – che aveva espresso parere favorevole alla stipula della convenzione – sia stato interpellato in ordine all'improvviso recesso dalla stessa;

se siano al corrente del fatto – denunciato dalla stampa – che la società concessionaria non solo non aveva ottemperato all'obbligo di potenziamento dei servizi telegrafici e radiotelegrafici per la stampa, ma aveva anche ridimensionato gli altri servizi per l'informazione, potenziando invece la rete commerciale, e ciò senza alcun intervento da parte dell'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni e degli altri organi preposti per legge al controllo della corretta applicazione della convenzione;

se risponda al vero che con la chiusura di Radiostampa si perderanno circa duecento posti di lavoro;

se non ritengano doveroso promuovere una inchiesta amministrativa per accertare quante assunzioni siano state fatte dalla società Radiostampa dalla stipula della convenzione ad oggi e se il prevedibile aumento dei costi di gestione non abbia inciso in modo determinante sulle passività della società;

se risponda a verità il fatto che la chiusura di Radiostampa fosse stata preordinata da tempo e cioè sin da quando le migliaia di linee telegrafiche della amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni erano state scorporate dai centralini telegrafici statali e passate ai centralini di altre concessionarie del gruppo STET;

se siano consapevoli del fatto che soprattutto le piccole aziende giornalistiche, dovendo rinunciare alla trasmissione di corrispondenza a mezzo telescriventi a tariffa agevolata, subiranno un notevole aggravio di costi a causa della necessità di utilizzare sistemi alternativi di trasmissione;

se non ritengano che l'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, invece di affidare ad altri gestori la rete di servizi tele e radiotelegrafici, debba ora gestire direttamente i servizi che aveva incautamente affidato ad una società che, di fatto, non ha portato al potenziamento dei servizi per la stampa ai fini dello sviluppo sociale del paese, secondo un preciso obbligo scaturente dalla convenzione. (4-17664)

RISPOSTA. — *Il consiglio di amministrazione delle poste e telecomunicazioni, nella seduta del 19 ottobre 1982, raccolto il parere favorevole del consiglio superiore tecnico delle poste, delle telecomunicazioni e dell'automazione, emesso nella seduta del 6 ottobre 1982, si è pronunciato in senso favorevole alla risoluzione anticipata della convenzione tra il Ministero delle poste e telecomunicazioni e la radiostampa, stipulata il 13 settembre 1977 e resa esecutiva con decreto del Presidente della Repubblica del 3 ottobre 1982, n. 818.*

Tale risoluzione anticipata della convenzione, che aveva la scadenza originaria al 31 dicembre 1992, trae origine dalla rappresentata impossibilità della società concessionaria a partecipazione statale di continuare a gestire economicamente i servizi di telecomunicazione ad uso stampa ad essa affidati in via non esclusiva.

A determinare l'antieconomicità della gestione hanno concorso i seguenti fattori:

l'evoluzione tecnologica, registrata nel settore, in particolare negli ultimi anni, che ha reso possibile l'offerta di servizi più moderni (trasmissione dati, telex, fac-simile, videotel, *eccetera) esclusi dall'ambito con-*

venzionale riservato alla società. In questi ultimi anni, infatti, numerosi utenti della stampa hanno realizzato, avvalendosi di altri gestori, o in proprio, reti di telecomunicazione in esclusiva, che hanno sottratto alla società considerevoli volumi di traffico;

la conseguente, progressiva limitazione dei proventi, aggravata dalla contestuale loro incapacità di fronteggiare adeguatamente la costante lievitazione dei costi connessa al generale fenomeno inflattivo.

Non può, inoltre, sottacersi che tutti i servizi affidati alla radiostampa hanno sempre beneficiato di tariffe largamente agevolate per l'utenza – in considerazione dell'alto valore sociale riconosciuto alla stampa – con ciò determinando l'impossibilità, per la società, di conseguire un'accettabile equilibrio economico attraverso la mutualizzazione degli oneri su altri servizi o utenti.

Si era pertanto in presenza di una situazione di squilibrio che non poteva trovare soluzione se non attraverso un radicale adeguamento tariffario, ovvero un allargamento degli ambiti convenzionali, ipotesi quest'ultima in aperto contrasto con l'indirizzo di razionalizzazione del sistema delle telecomunicazioni italiane e che avrebbe implicato antieconomiche duplicazioni nell'attività dei gestori.

Il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, nella sua costante opera di controllo sulla attività delle concessionarie, preoccupato dalla possibilità che l'andamento negativo della gestione radiostampa avesse, in futuro, determinato un degrado dei servizi all'utenza, dopo approfondite analisi e studi svolti per un biennio anche da commissioni ad hoc *costituite, ha ravvisato nella risoluzione anticipata della convenzione e nel riassorbimento nel proprio ambito dei servizi concessi, la migliore soluzione del problema. Infatti, l'espletamento dei servizi per la stampa da parte di un grande gestore, quale l'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni, che dispone di strutture già costituite su tutto il territorio nazionale, consente, da un lato, di offrire all'utenza un servizio più diffuso e costantemente aggiornato tecnologicamente e, dall'altro, di realizzare margini economici attivi, sia pure con le tariffe agevolate esistenti, non dovendo sostenere costi aggiuntivi di struttura.*

In sostanza con la soluzione individuata si viene ad annullare un'area di gestione deficitaria e ad offrire, nel contempo, all'utenza della stampa un'immediata, più capillare disponibilità dei servizi tradizionali nonché di quelli tecnologicamente avanzati, mantenendo le agevolazioni tariffarie in atto.

A seguito dei ricordati pareri espressi dai due massimi organi consultivi dell'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni è stata firmata, in data 21 ottobre 1982, una convenzione aggiuntiva tra il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni e la radiostampa stessa, che ha fissato la anticipata cessazione, al 31 dicembre 1982, delle attività in concessione; tale atto è stato approvato dal Consiglio dei ministri e reso esecutivo con decreto del Presidente della Repubblica 5 marzo 1983, n. 76.

Va ricordato che fin dalla stipulazione della convenzione, nel settembre 1977, dopo un biennio di stasi per la scadenza delle precedente convenzione, la radiostampa avviò una intensa azione di potenziamento dei propri impianti e di adeguamento e formazione dei propri organici.

Nel giro di due-tre anni la società effettuò investimenti per circa due miliardi, portando le proprie immobilizzazioni impiantistiche da 800 milioni a circa due miliardi e 800 milioni al 31 dicembre 1981. In concessione a tale sforzo di ristrutturazione il capitale della società veniva aumentato da 90 a 700 milioni. Il conseguente ampliamento della rete telegrafica sociale ha costituito un beneficio per tutti gli organi di stampa che, per convenzione, ne sono gli unici utilizzatori, pur se il loro prodotto informativo è indirizzato anche ad enti privati.

Per quanto concerne le linee dedicate alla trasmissione dei messaggi da parte dei giornalisti – corrispondenti agli organi di stampa di appartenenza – esse sono state commisurate alle reali esigenze conseguenti ai volumi di traffico interessati.

Tali volumi sono andati, nel decennio 1973-1983, progressivamente decrescendo, proprio per la già citata introduzione dei sistemi di trasmissione alternativi che le tecniche degli altri gestori di TLC (telecomunicazioni) hanno messo a disposizione (teleselezione telefonica estesa, all'inizio degli anni settanta, a tutto il territorio nazionale; diffusione sempre più intensa del servizio telex; *introduzione del* fac-simile, *della trasmissione dati, eccetera). Di conseguenza già prima del rinnovo della convenzione (1977), le linee dedicate a tale tipo di servizio furono dimensionate al necessario, senza per altro suscitare lamentele da parte degli organi di stampa.*

Tuttavia la società, ogni qualvolta si sono presentati avvenimenti di carattere eccezionale, ha sempre provveduto ad organizzare ad hoc *potenziamenti dei propri posti di accettazione, sia fissi che mobili.*

Il Ministero delle poste e telecomunicazioni ha costantemente esaminato, in fase di programmazione, e controllato in fase di esecuzione, i progetti di sviluppo degli impianti radiostampa sia in sede di approvazione dei piani pluriennali presentati dalla società, sia attraverso l'operato dei propri organi (ispettorato e direzione centrale telegrafi) preposti al controllo della corretta applicazione della convenzione.

Al 31 dicembre 1982 l'organico complessivo della società era costituito da 98 unità, di cui 4 dirigenti preposti ai settori fondamentali.

Secondo impegni assunti dagli azionisti della radiostampa, con il pieno accordo delle organizzazioni sindacali, tutto il personale è destinato ad essere immediatamente riassorbito nell'ambito delle concessionarie SIP e Italcable.

La cessazione di attività della radiostampa ed il passaggio ad altro gestore dei servizi concessi, è stata programmata in modo che all'utenza venga garantita l'assoluta continuità, senza soluzione, dei servizi alle medesime condizioni, anche tariffarie, esistenti.

Pertanto, dal 1° gennaio 1983, tutti gli utenti stampa, comprese le piccole aziende giornalistiche, continuano a poter disporre di tutti i servizi tradizionalmente utilizzati, alle stesse tariffe agevolative vigenti e possono altresì, a loro libera scelta, utilizzare anche nuovi sistemi alternativi offerti da altri gestori.

Come previsto, il Ministero delle poste e telecomunicazioni, dal 1° gennaio 1983 espleta direttamente tutti i servizi di telecomunicazioni per la stampa sinora concessi non in esclusiva alla radiostampa, ad eccezione del solo servizio di radiodiffusione telegrafica internazionale, che competerà alla Italcable, nell'ambito delle competenze convenzionali assegnatele.

Deve comunque ribadirsi che alla menzionata risoluzione della convenzione si è pervenuti dopo approfondito esame delle oggettive difficoltà rappresentate dalla concessionaria, in un'ottica di piena sensibilità alle esigenze della utenza che la società radiostampa ha puntualmente e correttamente servito, nonostante le indubbie e documentate difficoltà economiche, con il pieno impegno professionale del proprio personale e con ingenti sacrifici finanziari dei propri azionisti.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GASPARI.

BOFFARDI, CARLOTTO E SCAIOLA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per chiedere se ritenga intervenire presso la CEE perché siano aumentati i finanziamenti a favore della montagna onde provvedere a realizzare completamente gli obiettivi della 1102 anche attraverso cospicui finanziamenti. (4-07705)

RISPOSTA. — *Il problema posto è connesso principalmente con l'applicazione della direttiva CEE n. 76/268 sull'agricoltura di montagna e di talune zone svantaggiate, recepita, nell'ordinamento nazionale, con la legge 10 maggio 1976, n. 352.*

Per il rilancio di tale direttiva, che è stata già prorogata al 31 dicembre 1983,

questo Ministero ha già da tempo presentato proposte alla CEE, anche al fine di renderne più incisive le azioni previste e di incrementarne la dotazione finanziaria.

Il Ministero ha infine prospettato presso le competenti sedi comunitarie l'opportunità di predisporre per le nostre zone interne, e quindi principalmente le zone montane, programmi integrati di sviluppo.

Da recenti contatti, si ha motivo di ritenere che la commissione presenterà quanto prima al consiglio proposte di regolamento che recepiscono le richieste italiane.

Se il consiglio approverà in breve tempo le proposte della commissione, la montagna italiana riceverà un contributo significativo per la realizzazione degli obiettivi della legge 3 dicembre 1971, n. 1102.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MANNINO.

BOFFARDI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso:

che i continui furti di carichi TIR rendono difficoltosa la circolazione delle merci in Italia;

che l'imperversare di tali reati comporta motivate preoccupazioni negli scambi con l'estero;

che giuste e fondate sono le richieste di maggior cautela di chi spedisce la propria merce, ma soprattutto degli autisti che alle fatiche di lunghi percorsi devono aggiungere ansia e tensione per questo tipo di rischio che possono incontrare ad ogni curva della strada –

quali disposizioni e quali misure si intendano adottare per la piena, giusta e tempestiva garanzia di tutela dei trasporti in modo che simili ed inqualificabili episodi abbiano a cessare. (4-17042)

RISPOSTA. — *Il Ministero dell'interno segue da tempo e con la massima attenzione il problema dei furti e rapine a danno di autotrasportatori, che negli ultimi tempi hanno raggiunto effettivamente proporzioni non indifferenti.*

In particolare, l'amministrazione della pubblica sicurezza non ha mancato di organizzare incontri con i rappresentanti di altri Dicasteri e delle categorie interessate per esaminare i vari aspetti del fenomeno e porre allo studio l'adozione di efficaci strumenti per contrastarlo, soprattutto in via preventiva.

Per consentire alle forze di polizia di effettuare utili e rapidi controlli, è stata predisposta, tra l'altro, la predisposizione di speciali tesserini di riconoscimento per gli autisti da parte delle aziende di trasporto, cui è stato anche raccomandato di attenersi a criteri di prudente e rigorosa selettività nella scelta dei conducenti per ridurre i rischi di complicità – che pure si sono verificate – con delinquenti che operano nel settore.

Allo scopo di combattere efficacemente tale attività delittuosa, sono state, inoltre, adottate le seguenti misure di carattere tecnico dirette a limitare i danni provocati dai reati.

Presso il centro elaborazione dati del dipartimento della pubblica sicurezza è stato istituito uno schedario elettronico centrale aggiornato nel quale confluiscono tutte le informazioni che si riferiscono ad automotoveicoli scomparsi, tra cui, in modo specifico, automezzi pesanti e TIR che sono stati oggetto di furto o di rapina. Fin dal 1980 è stato predisposto un formulario in quattro lingue per rendere più agevole la denuncia agli stranieri rimasti vittime di siffatti reati. Tali strumenti facilitano l'avvio delle indagini preliminari aumentando in tal modo la possibilità di identificazione dei responsabili.

Sono state, poi, impartite opportune disposizioni per un'intensificazione dei servizi di vigilanza nelle zone maggiormente colpite. In Lombardia, per esempio, è stata promossa la costituzione di un nucleo operativo specializzato composto da appartenenti alla polizia di Stato, all'arma dei carabinieri, alla guardia di finanza ed ai corpi di vigili urbani.

Non si ritiene, per altro verso, opportuno un inasprimento delle pene per scoraggiare il compimento di reati del genere. Le norme vigenti prevedono, infatti, sanzioni già severe, che non possono essere ulteriormente appesantite senza provocare squilibri nel sistema penale.

Il Ministro dell'interno: ROGNONI.

BOSI MARAMOTTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso:

che in data 6 settembre 1982 fu revocato l'incarico per motivi non disciplinari di incompatibilità al preside dell'istituto tecnico commerciale « A. Oriani » di Faenza (Ravenna);

che da tale data fino al 26 novembre si assiste ad una fitta e continuata corrispondenza tra Provveditore agli studi di Ravenna e Ministero circa modalità, chiarimenti e richieste di precisazioni;

che non facendo parte, il suddetto preside incaricato, del personale direttivo di ruolo e potendo quindi ritornare all'insegnamento, come ha interpretato il Provveditore le norme vigenti, senza che avvengano turbative nell'ambito più generale e delicato della direzione dell'Istituto, quali già erano venute, come da lettera del 20 ottobre del Provveditore –

per quali motivi il Ministero non ha dato risposta precisa entro il termine di dieci giorni, come suo dovere, e abbia poi considerato illegittimo un provvedimento del Provveditore agli studi che, stante la situazione in atto e in mancanza di risposta da parte del Ministero, non poteva non tener conto della urgente e necessaria ripresa di un sereno lavoro nella scuola. (4-17797)

RISPOSTA. — *La mancata conferma, entro il prescritto termine di dieci giorni del provvedimento di revoca dell'incarico di presidenza – disposto dall'ufficio scolastico provinciale di Ravenna nei confronti del docente cui ha fatto riferimento l'interrogante – è da attribuire al ritardo con cui il provvedimento è pervenuto al Ministero, che non è stato, pertanto, in grado di esaminare il caso con la dovuta tempestività.*

Si ricorda, al riguardo, che ai sensi dell'ordinanza ministeriale del 16 febbraio 1982, emanata in applicazione della legge 14 luglio 1981, n. 821, le decisioni di cui trattasi devono essere comunicate entro dieci giorni al competente ufficio del Ministero, che nei dieci giorni successivi è tenuto a confermare o meno il provvedimento medesimo.

Nel caso specifico, il provvedimento in esame, adottato dal suindicato ufficio scolastico in data 6 settembre 1982, è pervenuto a questa Amministrazione solo il successivo 17 settembre, senza per altro la prevista documentazione, atta a comprovare le motivazioni di revoca. Tale documentazione, dopo uno scambio di corrispondenza con il provveditorato agli studi di Ravenna, è stata acquisita soltanto verso la fine dell'ottobre 1982, quando cioè i termini indicati dalla succitata ordinanza erano ormai scaduti.

Nel frattempo il Ministero, constatato che la mancata conferma dell'atto di revoca ne aveva fatto venir meno l'efficacia, si è trovato nella necessità di accogliere il ricorso, che avverso tale revoca era stato tempestivamente proposto dal docente interessato.

Al provveditore agli studi di Ravenna, con telex del 14 gennaio 1983, è stato tuttavia precisato che l'accoglimento del ricorso in parola avrebbe comportato, per l'anno scolastico 1982-1983, il solo riconoscimento degli effetti giuridici, ai sensi del decreto-legge 6 giugno 1981, n. 281, convertito nella legge n. 392 del 1981, che vieta spostamenti di personale dopo il ventesimo giorno dall'inizio delle lezioni.

Quest'ultima soluzione, secondo le assicurazioni fornite dallo stesso provveditore, è valsa a rasserenare l'ambiente e a decantare la situazione di tensione che si era determi-

nata presso l'istituto tecnico commerciale e per geometri di Faenza.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

CARLOTTO, BRUNI, BALZARDI E CAVIGLIASSO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere –

premesso:

che l'articolo 1 della legge 22 dicembre 1979, n. 682, ha disposto, a decorrere dal 1° gennaio 1982, l'equiparazione dell'indennità di accompagnamento dei ciechi civili assoluti a quella goduta dai grandi invalidi di guerra ai sensi della tabella E, lettera A-*bis*, n. 1, del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915;

che, a partire dal 1° gennaio 1983, tale equiparazione è prevista anche per la indennità di accompagnamento degli invalidi civili totalmente inabili, come disposto dall'articolo 1 della legge 11 febbraio 1980, n. 18;

considerato che l'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1981, n. 834, ha elevato a lire 335.000 mensili l'indennità di accompagnamento degli invalidi di guerra affetti da una delle mutilazioni o invalidità contemplate nella tabella E, lettera A-*bis*, e che tale importo viene adeguato automaticamente ogni anno;

constatato che, per l'anno 1983, l'indennità di accompagnamento dei ciechi civili assoluti e degli invalidi civili totalmente inabili viene ancora erogata nella misura di lire 288.000 mensili, equivalente a quella già prevista per gli invalidi di guerra ai sensi dell'articolo 21 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915 –:

1) quali iniziative urgenti sono state assunte e quali provvedimenti si intendano adottare da parte del Governo, per mettere fine alla discriminazione tuttora esistente in materia tra le diverse categorie di invalidi;

2) i tempi previsti per l'attuazione concreta dell'equiparazione economica, come disposto dalla legge. (4-19619)

RISPOSTA. — *Il Ministero dell'interno non ha mancato di considerare la possibilità, in base alla legge 22 dicembre 1979, n. 682, di erogare ai ciechi civili assoluti l'indennità di accompagnamento nelle nuove misure fissate per gli invalidi di guerra dall'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1981, n. 834, che ha sostituito l'articolo 21 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915.*

Sono, però, sorte serie perplessità circa l'applicabilità dell'articolo 6 citato; pertanto è stato predisposto uno schema di disegno di legge recante norme per l'interpretazione autentica dell'articolo 1 della legge 22 dicembre 1979, n. 682, allo scopo di risolvere positivamente il problema. Detto schema di legge ha avuto l'approvazione del Consiglio dei ministri il 19 febbraio 1983 ed è stato presentato il 21 marzo 1983 al Senato della Repubblica (atto Senato n. 2215).

Il Ministro dell'interno: ROGNONI.

CARTA. — *Ai Ministri del tesoro e della pubblica istruzione.* — Per sapere se sono a conoscenza dello stato di estremo disagio in cui versano i supplenti delle scuole medie superiori ai quali non vengono corrisposte da lungo tempo le retribuzioni mensili.

Alla precarietà della loro condizione si unisce così l'incertezza del salario: tutto ciò non può che riflettersi con gravi conseguenze sul funzionamento della scuola. (4-18731)

RISPOSTA. — *Il Ministero della pubblica istruzione ha recentemente trasmesso i dati relativi alla situazione delle supplenze tem-*

poranee e annuali nelle scuole di ogni ordine e grado a seguito di ricognizione delle relative esigenze. Da tali dati emerge un maggiore fabbisogno di complessivi 1.682,3 miliardi.

Nel contempo, per provvedere alle più immediate necessità, il Ministero medesimo ha chiesto alla direzione generale del Tesoro di consentire, per le spese in questione, pagamenti in conto sospeso presso le sezioni di tesoreria interessanti i vari provveditorati agli studi.

Risulta che la direzione generale del Tesoro ha consentito alla predetta richiesta di pagamenti in conto sospeso, per cui la questione relativa al pagamento dei supplenti appare in via di rapida normalizzazione.

Il Ministro del tesoro: GORIA.

CERIONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi che a tutt'oggi hanno impedito l'accoglimento della domanda inoltrata annualmente a partire dal 1971 dall'amministrazione comunale di Ancona diretta ad ottenere l'istituzione del conservatorio musicale o di una sezione staccata di quella di Pesaro.

L'interrogante fa presente che:

1) la scuola è già predisposta, si tratta dell'Istituto musicale « Pergolesi » sorto nel 1920 con un'ottima reputazione e fama didattica per la cui trasformazione in Conservatorio si sono pronunciate tutte le amministrazioni comunali del comprensorio anconetano;

2) dal 1971 ad oggi sono pervenute all'Istituto « Pergolesi » circa settemila domande di iscrizione;

3) dal 1971 ad oggi il Ministero ha autorizzato 43 scuole musicali statali (Conservatori e sezioni staccate) in moltissime città e cittadine.

Per i motivi sopra citati l'interrogante auspica la istituzione ad Ancona del Conservatorio musicale o di una sezione staccata di Pesaro. (4-18470)

RISPOSTA. — *Nonostante ogni migliore predisposizione, ragioni di opportunità e di spesa non hanno consentito l'istituzione in Ancona di un conservatorio di musica, previa trasformazione della locale scuola musicale Pergolesi.*

Si osserva, al riguardo, che la linea seguita dal Ministero, nell'accoglimento delle richieste di nuove istituzioni musicali statali, è stata sin qui condizionata dalle limitate disponibilità di bilancio, che hanno indotto ad accordare priorità alle richieste ritenute indifferibili sia in relazione alla presenza di strutture e locali adeguati e sufficienti, sia in relazione alla mancanza nelle zone interessate di altre istituzioni similari.

Stante, per altro, il divieto di autorizzare per l'anno scolastico 1983-1984 ogni nuova iniziativa – sancito dal decreto-legge 11 marzo 1983, n. 59, col quale sono state ultimamente confermate alcune restrizioni in materia di spesa pubblica – la richiesta caldeggiata, di cui è stata presa buona nota, potrà essere più opportunamente esaminata nel contesto delle misure che si renderanno possibili a seguito della prossima riforma degli studi musicali, già da tempo allo studio.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

CONTU E GARZIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – verificato il grave stato di disagio derivante dall'assenza in Ales, sede di distretto scolastico, di un Istituto superiore dotato di autonomia, mentre esiste semplicemente una sezione staccata dell'Istituto tecnico industriale di Oristano;

considerato l'elevato numero di studenti pendolari che da Ales e dagli altri paesi della zona sono costretti a lunghi e disagiati viaggi giornalieri per raggiungere gli Istituti superiori di Oristano o di altri centri, anche fuori della provincia;

considerato altresì il previsto appalto, da parte dell'amministrazione provinciale di Oristano, per la costruzione dell'edificio destinato ad accogliere gli studenti dell'attuale sezione dell'Istituto tecnico industriale;

in previsione dell'imminente riforma della scuola media superiore che dovrà garantire, nella sede del 21° distretto scolastico, la presenza del biennio e di alcune specializzazioni maggiormente richieste dagli utenti –

se non ritenga opportuno avviare le necessarie pratiche per la concessione dell'autonomia alla sezione staccata dell'Istituto industriale di Ales. (4-18320)

RISPOSTA. — *Ragioni connesse soprattutto al contenimento della spesa pubblica – che non risultano purtroppo venute meno – non hanno consentito, per il passato, di concedere l'autonomia alla sezione staccata, funzionante in Ales, dell'istituto tecnico industriale di Oristano (Cagliari); si fa presente che, per l'anno scolastico 1982-1983, nessuna richiesta in tal senso è stata presentata dalla competente amministrazione provinciale.*

Il comune di Ales ha chiesto, invece, l'istituzione di una sezione staccata dell'istituto magistrale di Oristano, in relazione alla quale, tuttavia, il consiglio scolastico provinciale ha espresso parere negativo sia per il tipo di scuola richiesto, sia per l'esiguità della popolazione scolastica interessata, che già frequenta gli istituti attualmente funzionanti nel distretto.

A prescindere, per altro, da altre considerazioni, si deve far presente che, proprio in previsione della prossima riforma della scuola secondaria superiore, non pare per il momento opportuno autorizzare nuove iniziative di espansione scolastica, che potrebbero rilevarsi in contrasto, o non adeguatamente coordinate, con gli indirizzi che emergeranno dalla legge di riforma.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere – considerato che i tagli apportati recentemente dal bilancio statale ai parchi nazionali hanno pesantemente inciso nella situazione delle cinque aree protette che rappresentano la « coscienza ecologica » del paese, e che alcuni direttori dei parchi nazionali hanno già sospeso il pagamento degli stipendi alle guardie che vigilano sulla conservazione della fauna e della flora a norma delle leggi esistenti – quali provvedimenti si intendono assumere in proposito e se risponde al vero la decisione di risparmiare i cinque miliardi che ogni anno lo Stato versa complessivamente. (4-13733)

RISPOSTA. — *Si rammenta innanzitutto che la legge 27 dicembre 1977, n. 984, (quadrifoglio) ha autorizzato, tra l'altro, una spesa annua di lire 7.222 milioni (pari a complessive lire 64.998 milioni nel novennio 1979-1987) da destinare agli interventi sull'ambiente.*

Per altro, con la legge 30 marzo 1981, n. 119 (legge finanziaria 1981) l'autorizzazione complessiva di lire 1.070 miliardi, recata dalla citata legge n. 984 per l'anno 1981, è stata rideterminata in lire 970 miliardi. Poiché il CIPAA (Comitato interministeriale per la programmazione agricola e alimentare) non ha modificato la ripartizione dei fondi tra i vari settori considerati dal piano agricolo nazionale di attuazione della legge stessa, si è provveduto, sempre nell'anno 1981, ad assegnare a ciascun settore la quota di competenza proporzionalmente ridotta rispetto a quella prevista originariamente.

In relazione a ciò, al predetto intervento per l'ambiente è stata fatta fluire la somma complessiva di lire 6.547 milioni, ripartita tra parchi nazionali, riserve naturali dello Stato e riserve naturali di associazioni a carattere nazionale ed internazionale.

Per quanto concerne poi l'anno 1982, si rammenta che la legge 26 aprile 1982, n. 181 (legge finanziaria 1982) ha determinato in lire 770 miliardi le occorrenze per l'ap-

plicazione della richiamata legge n. 984 del 1977, per cui si è provveduto a destinare agli interventi per l'ambiente la somma complessiva di lire 6.183 milioni, che sconta proporzionalmente la riduzione prevista dalla citata legge finanziaria 1981. Della predetta somma complessiva di lire 6.183 milioni, 685 milioni, sono stati assegnati all'ente autonomo parco nazionale di Abruzzo, 865 milioni all'ente autonomo parco del Gran Paradiso e 4.633 milioni ai parchi nazionali (dello Stelvio, del Circeo e della Calabria) e riserve naturali dello Stato gestite da questo Ministero per il tramite della gestione ex *azienda di Stato per le foreste demaniali.*

Come si vede, la riduzione complessiva della spesa è stata di lire 1.229 milioni. Per altro, le parti di quote non assegnate saranno ripristinate nel corso degli anni previsti per l'attuazione del piano agricolo nazionale (1979-1987).

Quanto, infine, alla decisione della sospensione del pagamento degli stipendi ai guardia-parco, che sarebbe stata adottata da alcuni direttori, si precisa che la notizia risulta infondata.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MANNINO.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere – a seguito della risposta del Ministro dell'agricoltura a precedente interrogazione; dopo le precisazioni fatte dal presidente del consorzio « Latte Verbano » sul *Corriere di Novara* – quali notizie il Governo sia in grado di fornire sull'attività che effettivamente svolge quella cooperativa, essendo ininfluenti gli antefatti sulle origini della stessa cooperativa sul problema sollevato dall'Unione regionale degli agricoltori del Piemonte riguardante il « non diritto » di appartenenza alla cooperazione agricola, ammettendo invece la esattezza dei dati prospettati nel numero 4 della Agenzia *Il Triangolo* della stessa unione regionale agricoltori;

per sapere, inoltre, se sia vero che la cooperativa acquista latte da terzi e commercializza il prodotto trasformato in tali proporzioni da snaturare le funzioni imprenditoriali, che ai sensi dell'articolo 2135 del codice civile deve svolgere l'imprenditore agricolo, sia esso persona fisica sia cooperativa di trasformazione in conformità al requisito dell'esercizio normale in agricoltura (essendo un insegnamento consolidato della suprema Corte di cassazione quello che esclude la natura agricola di una attività di trasformazione ai sensi dell'articolo 2135 del codice civile quando l'acquisto di prodotti da terzi e le successive operazioni di commercializzazione del prodotto trasformato rivestano natura prevalente rispetto all'attività di trasformazione di prodotti agricoli conferiti dai soci);

per sapere, infine, se siano a conoscenza del fatto che una semplice lettura delle cifre nella risposta del presidente della cooperativa conferma quanto debba considerarsi prevalente l'attività di commercializzazione rispetto a quella agricola di trasformazione e, nel caso del consorzio « Latte Verbano », se ritenga il Governo, dato che in ultima analisi spetterebbe al giudice accertare la prevalenza o meno dell'uno o dell'altro tipo di attività, che in ogni caso tale accertamento potrebbe essere preceduto da indagini svolte dall'amministrazione competente per rilevare l'esatta situazione economico-organizzativa dell'ente. **(4-16190)** (4-15739)

RISPOSTA. — *La regione Piemonte, nuovamente interessata da questo Ministero per il tramite del competente commissariato di Governo in merito a quanto prospettato, ha fatto presente che il consorzio latte Verbano, nato da una azienda in dissesto del consorzio agrario provinciale di Novara, ha dovuto, fin dall'inzio della sua attività, affrontare grossi problemi e difficoltà notevoli, che possono riassumersi nel limitato numero dei soci conferenti iniziali e nell'este-*

sa rete commerciale a livello nazionale da mantenere.

Attualmente, il progetto a livello regionale, in via di completamento da parte dell'ente di sviluppo agricolo del Piemonte, prevede proprio la ristrutturazione di questa vasta rete commerciale del consorzio, al fine di metterla a disposizione di tutta la cooperazione che opera nel settore lattiero-caseario, il cui fattore limitante dello sviluppo è rappresentato appunto dai problemi di mercato.

Il ricorso al mercato da parte del consorzio è giustificato dalla necessità di conservare la rete commerciale, dalla esigenza di mantenere l'occupazione e dalla indispensabilità di un impiego economico degli impianti.

A questo proposito, è da rilevare che un'azienda di notevoli dimensioni che deve operare su un mercato soggetto a notevoli fluttuazioni della domanda e dell'offerta, è costretta a diversificare le fonti di approvvigionamento, anche per poter garantire il prezzo ai soci conferenti; sistema questo seguito da tutte le grandi cooperative e consorzi operanti a livello nazionale. Comunque, il consorzio latte Verbano opera costantemente all'allargamento della propria base sociale, per cui negli anni il conferimento dei soci è passato dal 28 al 45 per cento del totale. Va inoltre considerato che cooperative ed associazioni regionali, pur non avendo ancora costituito un rapporto societario (e ciò avverrà per molti casi nel 1982) già conferiscono il loro latte al consorzio Verbano, portando la predetta quota dal 45 al 60 per cento.

Proprio in base a tali considerazioni la commissione prefettizia di vigilanza sulle cooperative della provincia di Novara ha confermato il consorzio latte Verbano nell'elenco delle cooperative.

Tutto ciò trova sostanziale conferma nelle risultanze di una ispezione straordinaria disposta dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale con la partecipazione di un funzionario di questo Ministero.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MANNINO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro per la ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere –

preso atto che dal 22 luglio 1981 fino al 2 giugno 1982 tre parlamentari di diversi gruppi (Rauti, Accame e Benco Gruber) hanno chiesto a quella che dovrebbe essere l'autorità vigilante sul CNR di intervenire affinché il prefato ente fosse obbligato alla pubblicazione del ruolo di anzianità e dell'annuario del personale ex articolo 36 legge n. 70 del 1975 e ad abbreviare il tempo medio di pubblicazione delle deliberazioni del consiglio di amministrazione che attualmente si aggira sui sette mesi;

constatato che anche di fronte ai suddetti atti del sindacato ispettivo parlamentare, il CNR ha con tracotanza continuato nelle omissioni denunciate mentre detto ente avrebbe dovuto ottemperare a quanto stabilito sia dalla legge n. 70 sia dal regolamento del personale –

quali urgenti ed imperativi provvedimenti il Governo voglia adottare affinché cessi con immediatezza l'omissione della pubblicazione dei ruoli che risale al marzo 1980 e gli insensati ritardi nella pubblicazione delle deliberazioni del consiglio di amministrazione. La *ratio* di tali occultamenti è quella di impedire la pronta e corretta cognizione da parte del personale non collegato con la CGIL di provvedimenti di ordine generale che lo riguardano.

Infine l'interrogante fa presente che il dirigente del servizio stato giuridico, funzionario precipuamente responsabile di tali omissioni in concorso con il direttore generale ed il direttore centrale del personale Scalzo Valletta, ad una dirigente che gli esternava le più vive recriminazioni per le suddette omissioni denunciate in sede parlamentare, avrebbe testualmente risposto: « vengano i deputati a scrivere a macchina le deliberazioni anziché presentare interrogazioni ». (4-16459)

RISPOSTA. — *Il ruolo di anzianità del personale del ruolo amministrativo e l'annuario del personale scientifico-tecnico a contratto del CNR sono stati pubblicati per l'ultima volta nel 1976 ed hanno riportato la situazione esistente al 1° gennaio 1975.*

Con l'entrata in vigore della legge n. 70 del 1975 che ha incluso il CNR fra gli enti del parastato e con la successiva emanazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 411 del 1976, che fra l'altro disponeva il primo inquadramento del personale alla data del 30 dicembre 1975, la pubblicazione dei ruoli di anzianità è stata sospesa.

Ciò si deve soprattutto alle numerose difficoltà insorte, e non solo per il CNR, nell'applicazione del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 411, tanto gravi da essere risolte, alcune, solo con norme interpretative contenute nel secondo contratto di lavoro, il decreto del Presidente della Repubblica n. 509 del 1979. Si ritiene che nel corso del 1982 la pubblicazione dei predetti ruoli possa riprendere.

Infine, si fa presente che né l'articolo 34 della legge n. 70 del 1975, né l'articolo 69 del regolamento del personale del CNR prescrivono termini per la pubblicazione delle deliberazioni degli organi direttivi. D'altra parte, si deve tener conto che i ritardi nella pubblicazione sono imputabili ai tempi tecnici necessari per la predisposizione, la stampa e l'approvazione dei verbali, precedenti la pubblicazione.

Il Ministro per il coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica: ROMITA.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dei beni culturali e ambientali, dei lavori pubblici e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per saper se è vero che tre problemi gravissimi angustiano il Parco nazionale del Gran Paradiso (Torino) e ne mettono in dubbio persino la possibile esistenza futura:

1) il progetto di bacino idroelettrico in Valsavaranche, 2) il progredire della cheratocongiuntivite degli stambecchi e la contemporanea mancanza di mezzi e strutture per contrastare la malattia, 3) la drammaticità della situazione finanziaria che impedisce di pagare gli arretrati alle guardie che sono in numero esiguo (59 su un organico di 81 persone, già largamente insufficiente), non tutte con il fucile e il binocolo, dovendo tra l'altro comprarsi personalmente la custodia, il tutto in un patrimonio di sentieri e di casotti che sta andando in deperimento;

per sapere infine quando il Governo finirà di disinteressarsi del Parco nazionale del Gran Paradiso. (4-16908)

RISPOSTA. — *La direzione dell'ente autonomo parco nazionale del Gran Paradiso, interessata in merito, ha precisato che la notizia del prospettato bacino idroelettrico in Valsavaranche (Aosta) risulta infondata, in quanto nulla in proposito è stato affacciato da alcuna parte.*

Per quel che concerne la cheratocongiuntivite degli stambecchi, si fa presente che, attualmente, tale morbo sembra essere circoscritto e in fase di regresso. È in corso di organizzazione, nell'ambito della stazione di biologia montana operante nel parco, una ricerca particolare riguardante il problema della cheratocongiuntivite e le altre malattie epidemiche degli ungulati, al fine di studiarne scientificamente le opportune diagnosi e terapie.

Per quanto riguarda la situazione finanziaria dell'ente, c'è da dire che essa, come del resto quella di tutti gli altri parchi, non può certo considerarsi soddisfacente tenuto conto dell'attuale situazione economica generale del paese, ma non è neppure così drammatica come da più parti viene prospettata.

Infatti, a favore dell'ente sono state erogate, nell'anno 1982, le somme di lire 262 milioni quale contributo ordinario, di lire 865 milioni quale contributo straordinario in base alla legge 27 dicembre 1977, n. 984 (quadrifoglio) e infine un contributo straor-

dinario di lire 1 miliardo, disposto, su iniziativa di questo Ministero, con un provvedimento di variazione al bilancio dello Stato per il 1981 (legge n. 30 del 1982), ma per la cui materiale erogazione, si è dovuto attendere l'emanazione della legge 2 dicembre 1982, n. 888, recante disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato per l'anno finaziario 1982, che ha trasferito in cassa la somma precedentemente iscritta solo in conto competenza. Per il 1983, è già stata erogata la somma di lire 65 milioni 500mila, pari ai tre dodicesimi del contributo ordinario. Inoltre, questo Ministero ha chiesto a quello del Tesoro una contribuzione straordinaria di lire 1.500 milioni, da erogare all'inizio dell'esercizio. Tale somma andrà ad aggiungersi al contributo ordinario, che potrà essere saldato dopo l'approvazione della legge del bilancio dello Stato per il 1983, e al contributo straordinario previsto in lire 1.010 milioni dal piano agricolo nazionale di attuazione della legge quadrifoglio, ma il cui esatto ammontare sarà definito dalla legge finanziaria 1983. Non sembra, quindi, possa affermarsi che il governo, e in particolare questo ministero, si disinteressi del parco del Gran Paradiso.

In realtà, i problemi del parco del Gran Paradiso, come quelli di tutti gli altri parchi, potranno essere risolti soltanto con una normativa generale. A tal fine, questo Ministero si sta adoperando per una sollecita approvazione, da parte del Parlamento, del disegno di legge-quadro sui parchi nazionali e le riserve naturali dello Stato, tuttora all'esame del Senato della Repubblica (atto n. 711).

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MANNINO.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per sapere – dopo che è bruciata una bombola d'acetilene suscitando il panico al liceo artistico di via Accademia Albertina a Torino, creando il pericolo di una deflagrazione nell'ambiente surriscaldato, per cui i 670 studenti sono stati fatti sgombrare in tutta fretta, mentre intervenivano i vigili del fuoco; considerato che tale bombola di acetilene non doveva trovarsi in cantina e tanto meno nella posizione in cui l'hanno trovata i pompieri, e che quindi l'impresa che sta da tre anni facendo i lavori non ha rispettato le norme di sicurezza; dato che i lavori di ristrutturazione dell'edificio non sembrano finire mai – se vi sono garanzie per gli studenti di poter rimanere nelle aule senza correre alcun pericolo;

per sapere quali iniziative intendono assumere in proposito il Provveditorato alle opere pubbliche e quello agli studi di Torino. (4-17160)

RISPOSTA. — *La bombola di acetilene – che nel novembre 1982 diede origine ad un principio di incendio nella cantina sottostante il liceo artistico di via Accademia Albertina di Torino – era in dotazione alla impresa cui era stata commissionata la realizzazione del nuovo impianto di riscaldamento.*

Al primo segnale di pericolo, la scuola, venne, comunque, immediatamente sgombrata e l'azione dei vigili del fuoco, prontamente chiamati, valse ad evitare spiacevoli conseguenze ed a consentire il rientro nelle aule di una parte delle classi.

Dell'episodio fu data tempestiva notizia al provveditorato alle opere pubbliche, che dopo un sopralluogo, intervenne presso la ditta appaltatrice invitandola al rigoroso rispetto delle norme di sicurezza.

Attualmente non si hanno ulteriori motivi di preoccupazione tanto che gli allievi del liceo frequentano regolarmente le lezioni.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere – considerato che chi percorre con una cer-

ta frequenza gli alti sentieri di montagna si è accorto come il volo di un'aquila nelle valli dell'Ossola (Novara) sia diventato uno spettacolo sempre più raro e prezioso e solo fino a due anni fa ogni vallata aveva una, due coppie di aquile reali –:

se è vero che dall'inizio di questo anno esse sono pressoché scomparse, conoscendosi l'ubicazione del territorio vitale, di due, tre coppie, che sopravvivono spostandosi in zone sempre più impervie;

se è vero che le cause di questa forte diminuzione dei rapaci sono il rumore degli aerei a bassa quota, il passaggio di elicotteri, l'allevamento ovino, ma soprattutto il bracconaggio e relativa imbalsamazione dei rapaci, che consentono lauti guadagni a chi pratica queste attività;

dato che la specie si avvia all'estinzione, se non ritenga necessario che gli enti competenti stanzino un fondo per il risarcimento agli allevatori ovini, come già esiste un fondo per il risarcimento dei danni che certa avifauna protetta causa all'agricoltura nel novarese, organizzando anche gruppi di guardie ecologiche volontarie di sicura fede protezionistica per controllare periodicamente e salvaguardare questo meraviglioso patrimonio naturale; anche in considerazione che la lega italiana protezione uccelli della sezione di Novara si sarebbe impegnata a tenere un corso di addestramento a Domodossola, qualora il numero degli aderenti all'iniziativa fosse sufficente, raccogliendo così lo SOS lanciato per le aquile reali ossolane. **(4-17390)**

RISPOSTA. — *Ai termini del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616 (articolo 99) e della legge 27 dicembre 1977, n. 968, recante princìpi generali e disposizioni per la tutela della fauna e la disciplina sulla caccia, gli interventi per la protezione della fauna selvatica e di polizia venatoria sono di competenza delle regioni, le quali possono stanziare fondi per risarcire i danni provocati dai rapaci agli allevatori ovini.*

Il Ministero ha comunque interessato l'ispettorato ripartimentale delle foreste di Novara (organo della regione Piemonte) il quale, sulla base dei dati forniti dagli studiosi dell'università di Milano, ha riferito che nel 1976 era stata accertata la presenza di non meno di otto esemplari di aquile adulte nidificanti nelle vallate ossolane, con netta tendenza ad un incremento numerico.

La protezione della fauna selvatica, in particolare delle marmotte, preda preferita del rapace, ha influito positivamente dal punto di vista alimentare, garantendo la sopravvivenza dei piccoli e dei giovani che hanno potuto nidificare a loro volta.

Non vengono segnalati fenomeni di bracconaggio per trofei ed è noto un solo caso di aggressione ad agnelli, operata sicuramente da un'aquila adulta in cerca di cibo.

Per quanto riguarda l'eventuale disturbo arrecato da elicotteri e mezzi aerei in genere, si rileva che le aquile nidificano in luoghi rocciosi alti e poco accessibili, con vegetazione scarsa o nulla e, pertanto, al di fuori di rotte aeree o di zone nelle quali risulta impiegabile l'elicottero.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MANNINO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere – dopo l'incontro negativo che i sindaci di Cannobio, Cannero e Oggebio (Novara) hanno avuto recentemente con i tecnici della SNAM – se è vero che almeno per i prossimi cinque o dieci anni non vi sarà il gas naturale nell'alto Verbano per il fatto che troppo poche famiglie verrebbero servite, circa 1900 famiglie, non abbastanza per coprire il grosso costo di realizzazione del metanodotto, dell'ordine di oltre 4 miliardi di lire, dovuto al fatto di dover rispettare tutte le norme di sicurezza richieste, mentre non sarebbe possibile utilizzare il fondo del lago Maggiore come proposto un tempo dagli svizzeri in quanto i problemi e le

difficoltà di origine ecologica sarebbero molti e pericolosi;

per sapere inoltre se è vero che esisterebbe ancora una soluzione proposta dalla ditta distributrice di metano nel Verbano, la concessionaria « Padana gas » e quali aspetti positivi e negativi avrebbe questa soluzione. (4-17822)

RISPOSTA. — *La SNAM (società nazionale amministrazione del metano), in occasione dell'incontro che ha avuto luogo il 26 novembre 1982 con i rappresentanti dei comuni di Cannobio (Novara), Cannero e di Oggebbio, ha escluso – sia per la eccessiva onerosità (circa quattro miliardi) sia per le difficoltà tecniche esistenti – l'allacciamento diretto alla rete metanifera dei suddetti comuni. La stessa SNAM si è manifestata però disponibile a fornire il gas per estensione da Ghiffa (Novara): in questo caso la condotta di collegamento dovrebbe essere realizzata dalla Padana gas, concessionaria di Ghiffa. Quest'ultima società, interpellata in proposito l'8 febbraio 1983, ha tuttavia fatto presente di non aver ricevuto richiesta ufficiale dai tre comuni.*

Per quanto riguarda, infine, l'eventuale posa sul fondo del lago Maggiore della condotta adduttrice, la stessa società SNAM ha dichiarato che i costi sarebbero almeno uguali a quelli della posa tradizionale.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: PANDOLFI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere –

dopo che la società Martini e Rossi di Pessione a Chieri (Torino) sta attuando un progetto per collegarsi con la rete del metano per far funzionare i propri impianti;

dopo che gli abitanti della frazione di Pessione hanno richiesto alla società Italgas di essere allacciati alla rete del metanodotto della SNAM –

se è vero che la SNAM fornisce solamente l'erogazione del gas per usi industriali e che da Poirino parte una tubazione che porta il metano a Pessione ad una pressione non adatta per essere utilizzata a scopi domestici, mentre per arrivare alle abitazioni private bisogna usufruire delle linee che arrivano da Chieri e di solito l'Italgas concede solo gratuitamente cinque metri di tubatura nei lavori di ampliamento della rete per ogni utente ed il resto è a carico del comune o degli abitanti che hanno fatto domanda di allacciamento;

per sapere infine se non ritenga necessario intervenire perché agli abitanti di Pessione si conceda il diritto di allacciarsi alle condutture di metano per avere anch'essi il gas in casa. (4-17862)

RISPOSTA. — *La fornitura del gas metano per usi civili rientra nelle attribuzioni specifiche delle amministrazioni comunali. Pertanto, gli allacciamenti alla rete metanifera di Pessione sono di copetenza del comune di Chieri (Torino) o della concessionaria Italgas preposta al servizio di distribuzione del metano.*

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: PANDOLFI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per avere notizie sul progetto per la metanizzazione dei comuni della bassa vercellese; per sapere quando arriverà il metano nei paesi attualmente sprovvisti di Motta de' conti, Costanzana, Caresana, Stroppiana, Pertengo, Rive e Asigliano (Vercelli), e se è vero che la SNAM è ben disposta ad accogliere tali richieste. (4-17880)

RISPOSTA. — *La SNAM (società nazionale amministrazione del metano), in data*

8 luglio 1982, ha avuto un incontro con il consorzio che raggruppa nove comuni della bassa vercellese. In tale sede è stata dichiarata la possibilità di fornire il comune di Motta dei Conti, per allaccio diretto o per estensione di Villanova Monferrato, ed è stato dato l'assenso per la fornitura da Vercelli ai comuni di Pezzano e Prarolo. Inoltre la SNAM, non rilevando difficoltà tecniche, è disposta a servire anche gli altri comuni (Asigliano Vercellese, Caresana, Costanzana, Pertengo, Rive e Stroppiana).

A tale proposito, per rendere economicamente valido l'allacciamento, la stessa SNAM ha suggerito al consorzio di effettuare uno studio accurato di fattibilità che tenga conto anche degli assorbimenti potenziali diversi da quelli civili.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: PANDOLFI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – in riferimento alle notizie confuse e contrastanti ed alla lettera circolare della commissione del collegio dei docenti della scuola media statale « P. Canonica » di Moncalieri (Torino) – se sia al corrente delle intenzioni dell'amministrazione comunale di Moncalieri riguardo l'utilizzazione del nuovo edificio scolastico di Borgo S. Maria, quali siano i programmi per l'uso delle attuali scuole medie « Pietro Canonica » e « Principessa Maria Clotilde » e quali siano i tempi di realizzazione di tali programmi. (4-17886)

RISPOSTA. — *Il nuovo edificio scolastico di Borgo Santa Maria – che sarà agibile dall'anno scolastico 1983-1984 – è destinato, nelle intenzioni della competente amministrazione comunale, ad accogliere gli alunni delle borgate i quali attualmente affluiscono nelle scuole medie Principessa Clotilde e Canonica.*

La proposta del comune, intesa a trasferire gradualmente nella nuova struttura la prima delle suddette scuole, comporterebbe, per altro, una revisione delle zone di affluenza delle due scuole medesime, che non risulta incontrare l'unanime consenso.

La questione è attualmente all'esame dell'ufficio scolastico provinciale, ai fini di una soluzione valida e che soddisfi, in pari tempo, le attese dalle componenti scolastiche interessate.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere:

se è a conoscenza che per gli anziani, specialmente i meno abbienti della Val Chiusella (Torino), non esistono a tutt'oggi servizi adeguati;

essendo terminato il 1982 proclamato « anno dell'anziano », che cosa è stato fatto per loro in Val Chiusella, dove è finita l'indennità di riscaldamento ai più bisognosi erogata negli anni precedenti e dimenticata oggi, e perché la zona è ora anche priva dell'assistente sociale trasferita a Caluso. (4-17912)

RISPOSTA. — *Per venire incontro alle esigenze degli anziani – soprattutto più bisognosi – della Val Chiusella, la comunità montana omonima e di comuni ricompresi nella zona hanno concordato di rimettere in funzione, previa effettuazione di opportuni lavori di riadattamento, la casa di riposo di Vico Canavese e di rendere più confortevoli, mediante appropriato ammodernamento, le case di riposo attualmente funzionanti di Alice Superiore e di Rueglio, che ospitano rispettivamente 36 e 16 anziani bisognosi.*

Per quanto riguarda l'indennità di riscaldamento, al cui pagamento provvedono le unità sanitarie locali con i fondi assegnati dai comprensori regionali, si rileva che la mancata corresponsione agli anziani aventi diritto è dovuta al fatto che la regio-

ne Piemonte da circa due anni non ha provveduto ad assegnare i fondi necessari.

Quanto, infine, all'attuale mancanza di un'assistente sociale, dopo l'avvenuto trasferimento a Caluso nel settembre 1982 di quella in servizio nella zona, si fa presente che sono in corso di definizione accordi tra la comunità montana Val Chiusella e l'unità sanitaria locale n. 40 di Ivrea per la sostituzione dell'addetta.

Il Ministro dell'interno: ROGNONI.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, del tesoro, dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere:

se è vero che i coltivatori diretti di Verrua Savoia (Torino), colpiti dall'alluvione del 1981, non hanno mai percepito alcun fondo né nazionale né regionale, quando nella primavera di quell'anno molte terre in riva al Po furono sommerse da un fiume di acqua e fango e i danni censiti dalla commissione comunale agricoltura di Verrua furono denunciati alle competenti autorità regionali del Piemonte;

dato che da allora i coltivatori di Verrua non hanno più avuto notizie dell'indennizzo dei danni, se è vero che lo stesso comune di Verrua non è stato iscritto tra quelli colpiti da calamità naturali, essendo sorto il dubbio che a livello regionale e nazionale nessuno abbia mai preso in considerazione la pratica, mentre sono circolate le voci che si è fatto invece il possibile per risarcire i coltivatori verruesi iscritti all'Alleanza contadini e non gli iscritti alla Coldiretti. (4-17914)

RISPOSTA. — *Ai sensi dell'articolo 4 della legge 15 ottobre 1981, n. 590, recante nuove norme per il fondo di solidarietà nazionale, il Ministero dell'agricoltura e delle foreste dichiara l'esistenza di eccezionale calamità o avversità atmosferica su richiesta della Regione interessata.*

Il relativo atto amministrativo (decreto ministeriale) rende operante le provvidenze creditizie e contributive previste dalla detta legge a favore delle aziende agricole danneggiate che ne facciano domanda ai competenti organi regionali e che ricadano nelle zone delimitate dalla Regione a norma dell'articolo 70 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, spettando alla Regione stessa di provvedere anche alla specificazione del tipo di provvidenze da attuarsi.

Ciò premesso, si precisa che il Ministero, a seguito delle richieste pervenute dalla regione Piemonte, ha emesso il decreto del 24 febbraio 1982, pubblicato nella Gazzetta ufficiale *del 3 aprile 1982, n. 92, con il quale è stata fra l'altro dichiarata l'esistenza del carattere di eccezionalità delle pioggie alluvionali verificatesi il 22 e 23 settembre 1981 in varie località di tutti i comuni segnalati dalla regione. Fra i comuni indicati nel decreto non è stato compreso quello di Verrua Savoia, perché per esso nessuna segnalazione era pervenuta da parte della Regione.*

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MANNINO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere –

premesso quanto denunciato degli studenti sulle carenze del liceo sperimentale Gramsci di Ivrea, che si trova in una situazione di progressivo regresso e ritorno ad una situazione presessantottesca;

considerato che in questo istituto si continua nel continuo carosello dei supplenti annuali o addirittura « mensili », impedendo così la continuità didattica, indispensabile, e la programmazione tra insegnanti e l'applicazione in modo strettamente burocratico di leggi, leggine e circolari ministeriali, soffoca l'elasticità nell'effettuazione dei programmi e metodi di lavoro, nonché la decisione di rendere obbligatorie per tutte le classi ore di recupero, comporta disagi per coloro che necessitano realmente di un recupero in-

dividuale e specifico, si tenga presente, infatti, che le ore di recupero fatte con un piccolo gruppo di studenti sono state uno degli obiettivi della sperimentazione per permettere il più ampio recupero ed evitare così l'aumento della selezione, e non per creare tra l'altro degli inutili disagi per coloro che non necessitano del recupero, aumentando le difficoltà di apprendimento dei compagni, limitando l'efficienza e i fini didattici del recupero stesso;

considerato che la carenza delle infrastrutture, come la mensa, non garantisce un servizio adeguato per il grande numero degli utenti, considerando che il tempo disponibile di mezz'ora per mangiare è decisamente limitato -

se non ritenga di dare soluzione a questi problemi del liceo Gramsci di Ivrea. (4-18314)

RISPOSTA. — *Taluni inconvenienti verificatisi, agli inizi dell'anno scolastico 1981-1982, nella gestione della scuola sperimentale funzionante presso il liceo Gramsci di Ivrea, sono stati determinati, più che altro, dalle difficoltà che è stato necessario superare per adeguare il progetto di sperimentazione, in un primo tempo predisposto, agli obiettivi che si intendevano conseguire e renderlo più aderente agli indirizzi cui si ispira la emananda legge di riforma della scuola secondaria superiore.*

Il superamento delle suddette difficoltà, con la conseguente approvazione da parte di questo Ministero del progetto sperimentale definitivo, ha comportato il graduale ritorno alla normalità, anche se allo svolgimento dell'attività didattica concorre a tutt'oggi un certo numero di docenti supplenti, nominati dal capo d'istituto per coprire le cattedre prive di titolari.

Nell'intento, comunque, di evitare il ripetersi di possibili inconvenienti, il competente collegio dei docenti ha richiesto, per l'anno scolastico 1983-1984, la riduzione del numero delle classi sperimentali e delle ore settimanali di lezione.

Dal proprio canto, anche l'apposito comitato scientifico-didattico, nella seduta dell'11 novembre 1982, ritenendo eccessivo il numero complessivo delle ore di studio, cui sono attualmente sottoposti gli studenti, si è pronunciato per un'adeguata riduzione che potrebbe essere operata trasformando un certo numero di ore di lezioni in ore di recupero; in nessun caso, tuttavia, è stato deciso di rendere obbligatorio per tutti le citate ore di recupero.

Non risulta, infine, che le infrastrutture di cui la suddetta scuola si avvale, ivi compreso il servizio di mensa, presentino carenze e disfunzioni tali da pregiudicare il normale andamento della sperimentazione.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso:

che, nonostante la precise norme di legge che dispongono il possesso di idonee forme di specializzazione per svolgere il delicato compito di insegnante di sostegno agli alunni portatori di *handicaps* (decreto del Presidente della Repubblica 31 ottobre 1975, n. 970; legge 4 agosto 1977, n. 517), altre successive circolari ministeriali (in particolare la circolare ministeriale 21 luglio 1978, n. 169) hanno permesso di svolgere tale compito (insegnante di sostegno) a qualunque insegnante, che fosse già in servizio per altro tipo di incarico e che fosse comunque disponibile, mediante il meccanismo della « utilizzazione » a prescindere dal possesso di ogni specifica prescritta qualificazione;

che tale prassi è stata ulteriormente e definitivamente riconfermata anche di recente sia nella scuola media inferiore (con la circolare ministeriale 21 luglio 1982, n. 233) sia in quella elementare (con la circolare ministeriale telegrafica 30 luglio 1982, n. 249) -:

se non reputa le succitate circolari (169/1978; 233/1982; 249/1982) in contraddizione con le altre succitate disposizioni di legge (970/1975; 517/1977) e quindi dubbiamente applicabili;

se è vero che la prassi scaturita dalle disposizioni accennate ha portato ad una situazione nel campo delle attività di sostegno tale da pregiudicare fortemente alla base la buona riuscita degli inserimenti scolastici di handicappati;

se è a conoscenza della portata delle implicazioni del fenomeno descritto su scala nazionale, laddove essa sul piano locale è ben esemplificata da una recentissima ricerca condotta per conto dell'USL 14 della regione Marche, secondo cui ben il 67,6 per cento degli insegnanti di sostegno attualmente operante nella scuola dell'obbligo è del tutto privo di ogni prescritto titolo di specializzazione;

che cosa intende fare per porre fine a questa situazione e per sopperire alle sempre più urgenti necessità di intervento didattico adeguatamente qualificato da parte del sempre maggior numero di alunni portatori di *handicaps*, spesso anche assai gravi, ormai inseriti usualmente nelle scuole comuni dell'obbligo.

(4-18489)

RISPOSTA. — *L'utilizzazione dei docenti a favore degli alunni portatori di* handicaps *è sinora avvenuta nel sostanziale rispetto delle disposizioni legislative e regolamentari vigenti che, da un lato disciplinano la materia e, dall'altro, impongono all'amministrazione di dare piena attuazione, nell'ambito dell'obbligo scolastico, all'integrazione degli alunni* handicappati.

In relazione a tale integrazione, l'articolo 2 (comma secondo) della legge 4 agosto 1977, n. 517, prevede com'è noto, l'impiego di insegnanti specializzati assegnati ai sensi dell'articolo 19 del decreto del Presidente della Repubblica 31 ottobre 1975, n. 970, anche se appartenenti a ruoli speciali, o ai sensi del quarto comma dell'articolo 1 della legge 24 settembre 1971, n. 820.

A quest'ultima legge, che non richiede particolari titoli di specializzazione, si sono, quindi, correttamente ispirate le istruzioni impartite con le circolari ministeriali cui ha fatto riferimento l'interrogante, le quali, pur consentendo l'utilizzazione di personale sfornito di titolo specifico, hanno tuttavia prescritto il possesso di altri requisiti ed, in particolare, la frequenza di corsi di studio sull'integrazione in questione (circolare del 21 luglio 1978, n. 169) ovvero l'aver prestato servizio in attività di sostegno (circolare del 30 luglio 1982, n. 249).

Quanto, poi, alla disposizione contenuta nell'articolo 7 (comma secondo) dell'anzidetta legge n. 517, che prevede forme di integrazione e di sostegno da affidare a docenti, di ruolo o incaricati, in possesso di determinati titoli, si deve far presente che il Ministero, in presenza di una notevole richiesta di iscrizione da parte di alunni, affetti da menomazioni di vario genere – e dato lo scarso numero di insegnanti specializzati – si è trovato nella necessità di consentire, in via eccezionale e provvisoria, l'impiego di personale in possesso di competenze acquisite attraverso valide esperienze didattiche e/o professionali valutate dai gruppi di lavoro appositamente costituiti in ciascuna provincia (circolare ministeriale del 31 luglio 1978, n. 178).

D'altra parte, proprio in relazione all'insufficiente numero di personale qualificato, l'articolo 65 della legge 20 maggio 1982, n. 270, ha riconosciuto validi quali titoli di specializzazione i titoli conseguiti in base a norme vigenti prima della data di entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 31 ottobre 1975, n. 970.

Inoltre, allo scopo di incrementare ulteriormente il numero degli insegnanti da destinare alle attività di sostegno, questo Ministero, con circolare del 14 gennaio 1983, n. 14, ha dato immediata attuazione all'articolo 14 della succitata legge n. 270, favorendo l'istituzione di corsi biennali di specializzazione gestiti, per quanto concerne il personale docente di ruolo, direttamente dall'amministrazione scolastica.

Per l'anno scolastico 1982-1983 hanno già avuto inizio due dei predetti corsi, men-

tre altri ne saranno indetti per l'anno 1983-1984 e riguarderanno non soltanto l'indirizzo per handicappati *psicofisici, ma anche quello per i minorati della vista e dell'udito.*

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri del tesoro e del turismo e spettacolo.* — Per sapere – dopo che il comune di Torino ha stanziato circa 300 milioni per il carnevale 1983 – se è vero che il Ministero del tesoro è intervenuto sulla scelta del comune di Torino, come ente pubblico, che usa fondi non suoi ma dei cittadini, in un momento delicato come questo, con migliaia e migliaia di lavoratori in cassa integrazione o senza lavoro, non ritenendo giustificata sul piano sociale e culturale la spesa di circa 300 milioni per l'effimero, mentre con la stessa somma si potevano creare nuove comunità terapeutiche per i giovani drogati e nuove comunità-alloggio per giovani senza famiglia;

per conoscere infine il pensiero del Governo sullo spazio che deve essere dato dall'ente pubblico all'« effimero » e quale invece agli interventi strutturali e se il Governo non ritenga di assumere iniziative per far cessare tali sprechi di pubblico denaro in un momento tra l'altro che vede migliaia e migliaia di lavoratori senza lavoro, non concedendo più finanziamenti di tale genere ai comuni « spendaccioni ». (4-18846)

RISPOSTA. — *Questo Ministero non può intervenire per eventuali censure sulla spesa di 300 milioni di lire per il carnevale 1983. Infatti gli atti concernenti gli enti locali vengono trasmessi al competente comitato regionale di controllo che, oltre ad esplicare controlli sulla legittimità, esercita controlli di merito nelle forme e nei limiti indicati dall'articolo 60 della legge 10 febbraio 1953, n. 62, concernente la costituzione e il funzionamento degli organi regionali.*

Relativamente al secondo quesito, si fa rilevare che le distinzioni delle spese dei comuni e delle province in obbligatorie e facolative è stata abolita dall'articolo 7 del decreto-legge 10 novembre 1978, n. 702, convertito in legge 8 gennaio 1979, n. 3, il che ha comportato, sul piano giuridico, una equiparazione delle spese indipendentemente dallo loro natura.

Pertanto, i trasferimenti dallo Stato agli enti locali vengono attualmente operati sulla base di parametri che non sono correlati alla natura delle spese locali, ma al complesso delle spese dell'ente locale.

Il Ministro del tesoro: GORIA.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – dopo le dichiarazioni di due avvocati, in margine al processo per la tentata rapina al titolare del ristorante Baracca a Biella (Vercelli), con uno degli imputati che avrebbe ritrattato dopo essere stato maltrattato da altri detenuti nelle carceri del Piazzo – se risponde al vero che questo non sarebbe il solo caso verificatosi, in quanto in questi ultimi mesi si sarebbero verificati diversi altri « strani » atteggiamenti processuali, per cui sarebbe necessario aprire un'inchiesta, per non far sì che nelle carceri del Piazzo « vinca » la legge dell'omertà.

Per sapere infine se è vero che effettivamente la protezione del suddetto carcere non può essere garantita per motivi legati al sovraffollamento delle celle e alla scarsità di personale di custodia. (4-18975)

RISPOSTA. — *Il detenuto cui fa riferimento l'interrogante è Giuseppe Locatelli, arrestato a Biella il 4 febbraio 1983 per tentata rapina e condannato in primo grado ad anni due e mesi 6 di reclusione. Il Locatelli l'11 febbraio 1983, riportò effettivamente una lieve lesione dello zigomo sinistro con edema sopra e sotto palpabili, che giustificò dichiarando di essersi infortunato accidentalmente nel locale docce. Esperite le*

opportune indagini, venne esclusa qualsiasi responsabilità da parte di terzi.

Il 21 febbraio 1983 lo stesso Locatelli, al rientro da una udienza presso il tribunale di Biella, fece presente di temere possibili atti di violenza nei suoi confronti da parte di altri detenuti per fatti riguardanti il processo. Conseguentemente venne posto in isolamento in una camera riservata ai semiliberi e successivamente trasferito in altro carcere. Poiché non risultano essersi verificati diversi altri strani atteggiamenti processuali, non sembra sussistano valide ragioni che giustifichino l'apertura di una inchiesta.

Alla data del 28 febbraio 1983 erano ristretti, su una capienza dell'istituto di 32 posti, soltanto 27 detenuti, con una forza agenti costituita da complessive 19 unità.

Il Ministro di grazia e giustizia: DARIDA.

CRISTOFORI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per i quali la scuola materna « A. Rastelli » di Verucchio (Forlì) è stata esclusa dai contributi ordinari e straordinari del Ministero.

Risulterebbe trattarsi di un errore degli organi provinciali preposti alla definizione del piano.

Si chiede, in tal caso, se il Ministro non intenda provvedere con urgenza ad un idoneo intervento per un asilo infantile in condizioni di particolari difficoltà. (4-18369)

RISPOSTA. — *Il provveditore agli studi di Forlì ha chiarito che la scuola materna non statale Rastelli di Verucchio non è stata inclusa nel piano provinciale dei sussidi, dato il parere espresso dal competente direttore didattico che, nell'istanza presentata dal gestore, aveva fatto rilevare la sussistenza di carenze logistiche e di funzionamento.*

Solo in un secondo tempo lo stesso gestore ha fatto presente che le suddette carenze erano state evidenziate al fine di sollecitare i necessari rimedi e non escludere la scuola dal sussidio.

In relazione a quanto sopra il dirigente dell'ufficio scolastico provinciale ha proposto alla scuola in parola la devoluzione di centomila lire resesi disponibili dal piano dei sussidi ordinari, ed un sussidio in proporzione doppia rispetto a quello che sarà erogato alle altre scuole nei limiti del piano provinciale per l'anno 1983.

Dal proprio canto, questo Ministero non mancherà di tenere in considerazione le esigenze della suddetta scuola in occasione della predisposizione di un eventuale piano nazionale di contributi straordinari, nonché dell'assegnazione dei sussidi ordinari di gestione per l'esercizio finanziario 1983.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

DEL DONNO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere a che punto è la pratica di equo indennizzo dell'insegnante elementare Elvira Comito, elenco 29 protocollo 12317.

L'equo indennizzo è per malattia contratta in servizio ed a causa di servizio. (4-17845)

RISPOSTA. — *La pratica concernente la richiesta di equo indennizzo, a suo tempo avanzata dall'insegnante elementare Elvira Comito, è stata già istruita da questo Ministero e trasmessa il 24 novembre 1981, con protocollo n. 3609/80, al comitato per le pensioni privilegiate ordinarie – via Lanciani, 11 – per l'esame ed il parere ai sensi dell'articolo 55 del decreto del Presidente della Repubblica n. 686 del 1957 e della deliberazione 14 giugno 1979, n. 982, della Corte dei conti.*

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

DI CORATO, SICOLO, GRADUATA, CASALINO E CONCHIGLIA CALASSO. — *Al*

Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per conoscere se risponda al vero la notizia diffusa dai funzionari dello stesso Ministero relativa alla sospensione del pagamento dell'integrazione dell'olio di oliva (residuo 30 per cento) e delle olive oleificate (100 per cento) vendute nella campagna 1980-81.

Tale atto rappresenta nei confronti dei produttori olivicoli della provincia di Bari e della regione Puglia un danno grave e indiscriminato, tentando di criminalizzare una categoria di onesti lavoratori, considerando la correttezza dagli stessi dimostrata nella campagna olearia 1979-80 dichiarando produzioni risultanti inferiori rispetto a quelle stimate.

Iinfine gli interroganti chiedono di conoscere se si intenda revocare il provvedimento di sospensione del pagamento della integrazione dell'olio di oliva 1980-81 e varare il provvedimento per l'immediato pagamento considerando che in grave situazione si trovano le Aziende agricole colpite gravemente da avverse condizioni meteorologiche (grandinate, piogge, nubifragi, siccità). Ciò al fine di ripristinare fiducia e creare condizioni economiche per il rilancio del settore agricolo. (4-16151)

DI CORATO, SICOLO, GRADUATA E CONCHIGLIA CALASSO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere – premesso che:

la crisi produttiva nel settore agricolo si va sempre più aggravando, e continuo è il calo delle produzioni fondamentali e tradizionali della regione Puglia (viticoltura, mandorlicoltura);

nel 1982, inoltre, il settore agricolo ha dovuto fare i conti con eventi climatici quanto mai ostici (siccità, grandine, pioggia) che hanno seriamente danneggiato produzioni ed impianti con ripercussioni che incideranno pesantemente nel settore economico anche negli anni a venire, situazione peraltro già posta in evidenza da provvedimenti legislativi nazionali e regionali e da decreti di classificazione di territori colpiti da disagi climatici e calamità in genere;

il reddito contadino del 1982 è diminuito di circa il 10 per cento rispetto allo stesso reddito nel 1981; inoltre l'occupazione agricola in Puglia è diminuita del 6-7 per cento, mentre in generale in tutta la penisola ha avuto un calo del 2 per cento;

tutto questo deriva anche da una politica piuttosto irresponsabile seguita dai vari Governi che consiste nel considerare il settore agricolo subordinato ad altri settori produttivi quali l'industria, il commercio eccetera; oltreché dalla interruzione di investimenti per 2.000 miliardi (che non sarebbero stati utilizzati per opere di trasformazione, di irrigazione eccetera) a causa della legge finanziaria; e ancora la precaria situazione agricola sopra descritta deriverebbe dall'inadeguato e contraddittorio trattamento del credito agrario, dal mancato stimolo allo sviluppo della ricerca scientifica e di mercato e dal mancato piano per la crescita dell'industria agro-alimentare oltre che per la trasformazione, commercializzazione e conservazione di prodotti agricoli;

gli attacchi a settori tradizionali come quello dell'olivicoltura hanno delle conseguenze piuttosto gravi; quindi i forti ritardi nei pagamenti delle integrazioni sull'olio d'oliva uniti all'assenza di qualunque forma di programmazione verso quei settori economici nuovi come l'ortofrutta, la floricoltura, la forestazione e la zootecnia conducono inevitabilmente al restringersi e allo scadere sia dello sviluppo economico che del reddito degli addetti al settore agricolo –

quali siano le ragioni per cui si è deciso di ridurre al 55 per cento l'acconto ai produttori olivicoli delle integrazioni dell'olio d'oliva per l'anno 1981/82 da parte della Comunità europea.

Per conoscere dunque:

1) la posizione del Ministro dell'agricoltura di fronte a tale situazione;

2) quali iniziative si intendono assumere per il sollecito pagamento dell'integrazione 80/81 non ancora corrisposta agli aventi diritto. (4-17802)

RISPOSTA. — *La misura cautelativa di sospensione dei pagamenti dell'aiuto alla produzione dell'olio di oliva della campagna 1980-1981 è la diretta conseguenza di una decisione presa dalla Comunità economica europea. Infatti, i competenti servizi della commissione CEE, in considerazione del fatto che le difficoltà dovute alle irregolarità verificatesi nella precedente campagna 1979-1980 non sono state ancora superate, e in presenza di rilevanti elementi di dubbio sulle produzioni dichiarate per la campagna 1980-1981, hanno ritenuto necessario invitare il Governo italiano ad assumere ogni opportuna iniziativa per sospendere i pagamenti dell'aiuto alla produzione, anche al fine di consentire lo svolgimento di una indagine sul funzionamento delle quattro organizzazioni di produttori riconosciute, soprattutto per quanto attiene allo svolgimento della loro attività di controllo.*

Per altro, l'azione svolta dal Ministero a livello comunitario nell'interesse generale dell'olivocoltura ha consentito di pervenire in tempi brevi alla revoca della decisione di blocco dei pagamenti. Ciò è stato possibile principalmente perché il Ministero, analogamente a quanto aveva dovuto fare per la campagna 1979-1980, si è impegnato ad esercitare rigorosi controlli, in modo da assicurare le necessarie garanzie di corretta corresponsione dell'aiuto.

Allo scopo di rendere possibile la revoca del provvedimento il Ministero si è dovuto impegnare ad applicare anche misure di carattere cautelativo in grado di evitare che, dopo l'effettuazione dei controlli, fosse necessario procedere a difficoltose operazioni di recupero di somme anticipate, maggiori di quelle complessivamente dovute.

La commissione CEE ha ripetutamente espresso questa esigenza, considerandola come una delle condizioni necessarie per addivenire allo sblocco del pagamento dell'integrazione di prezzo.

La revoca della decisione di sospensione dei pagamenti è stata quindi consentita anche dal provvedimento (decreto ministeriale del 12 novembre 1982) che ha ridotto al 55 per cento la misura dell'acconto della integrazione di prezzo dell'olio di oliva della campagna 1981-1982 in favore dei produttori associati. In proposito, occorre comunque rammentare che la norma comunitaria prevede che l'anticipo dell'aiuto possa essere corrisposto, al massimo, nella misura del 70 per cento dell'intero importo.

L'AIMA (Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo) ha comunque adottato tutte le misure necessarie affinché l'aiuto per la campagna 1981-1982, pur nel rispetto delle norme che ne regolano la concessione, venga erogato in tempi il più possibile ravvicinati.

Per la campagna 1980-1981, è stato corrisposto l'acconto del 70 per cento, per un importo globale di lire 298.616.288.070, a favore di 942.184 produttori associati, pari al 99,8 per cento del numero complessivo (944.143) dei produttori che hanno presentato la domanda di aiuto.

L'Azienda di Stato provvederà al pagamento dell'eventuale saldo a favore dei produttori associati e dell'importo dovuto ai produttori singoli, appena gli enti ed uffici incaricati, espletate le procedure concordate con i servizi della commissione CEE, avranno fatto pervenire gli elenchi di liquidazione delle domande.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MANNINO.

EBNER, BENEDIKTER E RIZ. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere – premesso che:

la conservazione del patrimonio boschivo è un presupposto per la tutela della natura e per la salute pubblica;

negli anni passati una buona parte di questo patrimonio è andato perduto per gli incendi, per il disboscamento irresponsabile, ecc.;

nel 1979 sono andati in fumo 41.000 ettari alberati e nel 1980 46.000 ettari alberati; secondo i dati ISTAT si potè accertare che più della metà degli incendi erano dolosi –

con quali misure il Governo promuove sul territorio italiano opere di forestazione eseguite da privati su terreni privati e eseguite dall'amministrazione statale sul demanio statale;

quali finanziamenti sono stati messi a disposizione negli anni 1979, 1980, 1981 e 1982 per la riforestazione e la prevenzione degli incendi boschivi e quali finanziamenti sono previsti per il 1983;

con quali misure concrete il Governo intende affrontare il grave problema degli incendi boschivi. (4-17742)

RISPOSTA. — *Per la difesa dei boschi dagli incendi, è stata emanata la legge 1° marzo 1975, n. 47 che ha previsto, a tal fine, la predisposizione, da parte delle regioni, di piani regionali e interregionali antincendi articolati per province o aree territoriali omogenee, nonché la costituzione, da parte del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per mezzo del corpo forestale dello Stato, del servizio nazionale antincendi boschivi, articolato in uno o più centri operativi.*

La legge, all'articolo 14, ha lasciato invariate le competenze in materia delle regioni a statuto speciale e delle province autonome, le quali vi provvedono con propri atti legislativi.

I finanziamenti recati dalla legge sono venuti a cessare con il 1979, nel quale anno, tra l'altro, è stata ripartita, tra le regioni a statuto ordinario e speciale, la somma di lire 500 milioni per l'attuazione dei piani regionali antincendi, ed è stata impegnata la somma di lire 400 milioni per il funzionamento del servizio nazionale antincendi boschivi, istituito con personale del corpo forestale dello Stato.

La legge 27 dicembre 1977, n. 985 (quadrifoglio), ha previsto, fra gli interventi nel settore della forestazione, anche la prevenzione e la lotta contro gli incendi boschivi.

Per gli interventi di competenza nazionale in difesa del patrimonio boschivo dal fuoco, i finanziamenti per gli anni 1979, 1980, 1981 e 1982 sono stati, rispettivamente di 4.316, 6.210, 5.710 e 5.590 milioni di lire. Con detti fondi di bilancio è stato provveduto principalmente all'acquisto, all'esercizio e alla manutenzione dei mezzi e delle attrezzature anticendio in dotazione al personale forestale e al rimborso al Ministero della difesa agli oneri connessi con l'impiego di aeromobili militari nella lotta contro gli incendi boschivi, in collaborazione con le squadre operanti a terra.

È stato inoltre costitutito un centro operativo elicotteri, dotato di nove elimobili leggeri Breda Nardi NH 500, per la prevenzione, l'avvistamento e il coordinamento delle operazioni antincendio. I piloti e gli specialisti motoristi appartengono al corpo forestale dello Stato.

In sede di assestamento del bilancio 1982 è stata infine assegnata la somma di lire 19.500 milioni (trasferite al capitolo n. 4071 dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa) per l'acquisto, da parte di questo Ministero, di due aeroplani antincendio Canadair *CL 215, parti di ricambio e prestazioni accessorie.*

Per il ripristino delle superficie boscate distrutte o danneggiate dal fuoco, le regioni, alle quali spetta l'attuazione dei relativi interventi, possono avvalersi dei finanziamenti recati dalla citata legge n. 984 del 1977 per il settore della forestazione, nonché di quelli messi a disposizione dal regolamento CEE n. 269/79 del consiglio del 6 febbraio 1979, relative ad un'azione comune forestale in alcune zone mediterranee della Comunità, e dal progetto speciale n. 24 della Cassa per il mezzogiorno.

Per far fronte al grave problema degli incendi boschivi, dall'estate 1982 è stato potenziato il servizio aereo nazionale antincendi con l'impiego di un maggior numero

di aeromobili militari ad ala fissa e ad ala rotante, affiancati dai due citati velivoli Canadair *acquistati dal Ministero.*

È stato infine costituito, a cura del ministro per il coordinamento della protezione civile, il centro operativo aereo unificato, con il compito di coordinare le richieste di intervento avanzate dai centri operativi regionali e di attivare i mezzi aerei opportunamente attrezzati contro gli incendi.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MANNINO.

FIORI PUBLIO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere –

avuta notizia che un *container* proveniente dalla Germania e diretto alla centrale nucleare del Garigliano avrebbe perduto nella zona dello scalo di San Lorenzo e nella stessa centrale delle tracce di acqua radioattiva;

considerata altresì l'assurda vicinanza fra l'altra centrale nucleare di Borgo Sabotino (Latina) ed il poligono di tiro di Nettuno, ove tranquillamente ogni giorno militari sparano a bersagli mobili o fissi, a poche centinaia di metri dalla centrale;

tenuto presente che secondo dati precisi (forniti da una relazione presentata al tribunale di Roma dal professor Giorgio Cortellessa, membro del Consiglio superiore della sanità), è emersa la possibilità che un proiettile possa raggiungere la zona dove esiste il materiale nucleare provocando così la reazione a catena, che determinerebbe oltretutto la liberazione della maggior parte della radioattività contenuta nella zona nucleare;

considerato che in seguito a ciò sarebbe necessario ordinare lo sgombero per un raggio di circa 10 chilometri –

se non ritenga doveroso intervenire affinché siano presi tutti i provvedimenti atti a scongiurare ogni pericolo per le zone circostanti le due centrali del Garigliano e di Latina, tutelando così la salute della popolazione e la salvaguardia dell'ambiente, tenendo altresì presente che per tutta la provincia non esiste nemmeno il piano di emergenza nucleare che il decreto del Presidente della Repubblica 13 febbraio 1964, n. 185 prevede espressamente agli articoli 112 e 113. (4-17500)

RISPOSTA. — *Il contenitore vuoto R52, di proprietà del CCR (centro comune di ricerca) Euratom, è stato trasportato, dalla Repubblica Federale di Germania alla centrale ENEL (Ente nazionale energia elettrica) del Garigliano, senza alcuna violazione della vigente normativa internazionale e nazionale.*

Quest'ultima, infatti, più restrittiva di quella comunemente adottata all'estero prevede che il trasporto di materie radioattive (ivi compresi gli imballaggi vuoti che hanno contenuto materie radioattive) sia effettuato da vettori autorizzati. Nel caso in argomento l'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato e la società per azioni Borghi trasporti nucleari risultano muniti di tale autorizzazione.

Per quanto riguarda invece la presenza di tracce di acqua radioattiva presso lo scalo di San Lorenzo, è stato accertato che essa era dovuta alla cattiva tenuta di uno dei tappi di drenaggio (guarnizione e filettatura), mentre la presenza di acqua contaminata all'interno del contenitore è da attribuirsi ad un insufficiente drenaggio all'origine della spedizione dell'imballaggio R52.

Comunque, le misure effettuate dall'ENEA-DISP (Comitato nazionale per la ricerca e lo sviluppo della energia nucleare e delle energie alternative - direzione centrale sicurezza nucleare e protezione sanitaria) sul piazzale del trasbordo ferrovia-strada, dove il contenitore ha sostato più a lungo nel suo percorso e dove è stato maggiormente sottoposto a operazioni di movimentazione, non hanno mostrato alcuna traccia di contaminazione per le persone e per l'ambiente.

Si fa presente, al riguardo, che pur non riscontrandosi dall'esame dei fatti, alcuna specifica violazione della normativa internazionale, è emersa una certa incuria nell'allestimento dell'imballaggio all'origine della spedizione. Tale incuria è stata già segnalata dai tecnici dell'ENEA-DISP in occasione di una riunione tenutasi presso l'AIEA (Agenzia internazionale per l'energia atomica) nel periodo 20-24 novembre 1982, destinata allo studio dei problemi derivanti dall'applicazione della normativa internazionale sul trasporto delle materie radioattive. Una relazione dettagliata dell'accaduto sarà poi inviata quanto prima dall'ENEA-DISP alla CEE, anche al fine di evitare il ripetersi di inconvenienti del genere in questione.

Per quanto concerne la presenza sullo stesso territorio della centrale elettronucleare di Borgo Sabotino (Latina) ed il poligono di tiro di Nettuno (Roma), si fa presente che, secondo le informazioni fornite dalle autorità militari competenti, in considerazione del tipo di attività svolte presso il poligono di Nettuno (Roma) e delle relative modalità, della gittata massima dei proietti e della direzione conferita ai proietti stessi, risulta praticamente impossibile che questi ultimi raggiungano la centrale di Latina. Per altro la minima distanza tra la zona che racchiude i punti in arrivo dei proietti e la centrale di Latina è dell'ordine di tre chilometri, mentre l'eventuale rimbalzo dei proietti, tenendo conto dei pezzi e delle cariche attualmente adoperati nel poligono, è contenuto entro i 1800 metri circa. In merito ad un'eventuale evacuazione fino a dieci chilometri si precisa che il piano di emergenza predisposto per la centrale in questione non prevede assolutamente la necessità di evacuare di tale entità in caso di incidente.

Infine, in riferimento al piano di emergenza previsto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 185 del 1964, si fa presente che sia la centrale del Garigliano che quella di Borgo Sabotino sono stati a suo tempo predisposti, e sono oggetto di periodica revisione, i relativi piani di emergenza secondo quanto dettato dal suddetto decreto del Presidente della Repubblica. Tali piani, sulla base dei presupposti tecnici previsti dall'articolo 114 interessano le province di Caserta, Latina e Frosinone per la centrale del Garigliano e la provincia di Latina per quanto riguarda la centrale di Borgo Sabotino.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: PANDOLFI.

GIADRESCO E MOSCHINI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che gli emigrati, residenti in alcuni paesi latino-americani, titolari di pensioni di guerra italiane, percepiscono l'importo della loro pensione con notevole ritardo; che le nostre ambasciate, sollecitate dagli interessati, si dimostrano estranee a un'operazione la cui responsabilità è lasciata agli istituti bancari;

per sapere se il Governo intenda promuovere i necessari accertamenti e impartire disposizioni alle ambasciate affinché i nostri emigrati siano tutelati nel rapporto con gli istituti bancari i quali, diversamente, prestano ben scarsa attenzione ai notevoli ritardi di operazioni di così lieve entità quali le pensioni degli emigrati, lieve entità per le banche, ma non per i nostri connazionali. (4-16299)

RISPOSTA. — *Il pagamento delle pensioni ai nostri emigrati residenti in alcuni paesi latino-americani è effettuato:*

a Buenos Aires (Argentina) tramite il banco di Napoli per 12.913 pensionati;

a Montevideo (Uruguay) tramite la Sudameris bank *per 495 pensionati.*

Le modalità di pagamento delle pensioni all'estero sono fissate nell'articolo 138 e seguenti delle istruzioni per il funzionamento dei centri meccanografici e per il pagamento del debito vitalizio a carico dello Stato, approvato con decreto 2 gennaio 1954 del Ministero del tesoro.

La corresponsione dei ratei di pensione, tra cui quelli di guerra, viene effettuata a trimestre maturato; per cui il 1° aprile, il 1° luglio, il 1° ottobre ed il 1° gennaio vengono messi in pagamento i ratei che si riferiscono rispettivamente al primo, secondo, terzo e quarto trimestre dell'anno.

La direzione provinciale del Tesoro di Roma provvede ad inviare, alle debite scadenze, gli elenchi coi nominativi dei beneficiari di pensione alle banche corrispondenti incaricate del servizio e al portafoglio dello Stato una copia dei suddetti elenchi unitamente ai vaglia del Tesoro per l'anticipazione in lire al contabile del portafoglio dell'ammontare della rata. Il portafoglio dello Stato, a sua volta, provvede tempestivamente a trasmettere all'Ufficio italiano cambi le autorizzazioni per la rimessa dei fondi in valuta estera alle banche corrispondenti. L'Ufficio italiano dei cambi dà immediata esecuzione agli ordini di cui trattasi.

Ciò premesso, per quanto riguarda l'attività del banco di Napoli di Buenos Aires e della Sudameris bank *di Montevideo, si ha motivo di ritenere che analoga cura viene impiegata nel corrispondere agli aventi diritto le prestazioni in parola, compatibilmente con le difficoltà derivanti dalla distanza delle località di residenza dei pensionati, dalle diverse forme di pagamento necessariamente usate (quietanze, assegno, pagamento a mezzo altra banca) dalla mobilità dei pensionati stessi e, non ultime, dalle condizioni politico-sociali dei paesi.*

Si fa comunque rilevare che il Ministero degli affari esteri si è impegnato a svolgere un'azione di coordinamento e di impulso tra organi erogatori e istituti di credito incaricati del pagamento ai beneficiari, nell'intento di conseguire un effetto sinergico volto ad una migliore effettuazione del complessivo servizio.

In taluni casi, dove l'istituto bancario incaricato del pagamento non risulti reperibile, è la struttura consolare competente che si fa carico della corresponsione dei ratei ai beneficiari.

Nell'ambito dell'adozione sopra descritta il Ministero degli affari esteri, direttamente o per il tramite delle rappresentanze diplomatiche, è intervenuto più volte presso gli istituti di credito interessati per sollecitare i pagamenti oppure, se del caso, l'invio della corretta rendicontazione richiesta dai nostri organi di controllo.

Al fine di conseguire una sempre maggiore puntualità nel pagamento all'estero dei ratei trimestrali hanno avuto luogo nel gennaio e nel maggio del 1982 alcune riunioni alle quali hanno partecipato funzionari di questo Ministero, di quello degli affari esteri e dell'Ufficio italiano cambi, nel corso delle quali sono stati affrontati i punti salienti della problematica, che si possono così riassumere:

una più stretta collaborazione tra organi erogatori ed istituti pagatori;

adeguamento del metodo di pagamento delle strutture del sistema bancario esistente nei paesi di destinazione delle rimesse ed al numero dei beneficiari;

utilizzazione di altri istituti di credito, laddove quelli sin qui utilizzati abbiano dato prova di scarsa funzionalità od affidabilità.

Il Ministro del tesoro: GORIA.

GRADUATA, DI CORATO E SICOLO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere le ragioni della mancata liquidazione alla cooperativa Riforma fondiaria di Mesagne (Brindisi) dell'importo spettante per l'uva conferita nella annata agraria 1980.

Poiché tale mancato pagamento determina per i 2.000 soci una pesante situazione sul terreno economico e sociale che si aggiunge a difficoltà più complessive nel comparto agricolo dovute anche al perdurare della siccità, si chiede di conoscere quali provvedimenti sono in corso di attuazione al fine di soddisfare con urgenza il pagamento di quanto dovuto ai cooperatori mesagnesi ed agli altri della regione Puglia che si trovano in analoga situazione. (4-14803)

RISPOSTA. — *Questo Ministero in mancanza di precisazioni circa le disposizioni (comunitarie, regionali o nazionali) in base alle quali è stata conferita l'uva nell'annata agraria 1980, nonché l'ente al quale spettava procedere alla liquidazione del relativo importo, ha interessato in merito il commissariato del Governo per la regione Puglia.*

Detto ufficio, sulla base delle notizie fornite dalla regione Puglia in data 13 dicembre 1982, ha riferito che, in occasione della vendemmia 1980, in presenza di un mercato molto debole, la regione Puglia rivolse un invito agli organismi cooperativi del settore ad intensificare la loro attività, dando anche la possibilità a produttori non associati di conferire il prodotto alle cantine sociali. In tale occasione, con la delibera del 25 marzo 1981, n. 2262, la regione Puglia decise di adottare una serie di provvedimenti a sostegno del settore, dando incarico all'Ente di sviluppo agricolo della Puglia di coordinare e seguire tale attività.

Nel caso specifico, per dichiarazione del presidente della cantina riforma fondiaria di Mesagne, è stato assicurato che l'importo dell'uva dell'annata agraria 1980 è stato liquidato nel mese di luglio 1982.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MANNINO.

LANFRANCHI CORDIOLI, GUALANDI, TRIVA, PELLICANI, CARMENO, CARLONI ANDREUCCI E CIAI TRIVELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere –

visto l'avvicinarsi delle elezioni amministrative parziali;

considerato che le rilevazioni dell'ultimo censimento risalgono al 1981;

rilevato che un numero abbastanza elevato di comuni, in considerazione della variazione demografica rilevata col suddetto censimento, dovrebbe passare dal sistema elettorale proporzionale a quello maggioritario o viceversa –

che cosa intenda fare il Ministro per adeguare con urgenza alle rilevazioni censuarie il criterio e le modalità di votazione (proporzionale o maggioritaria) dei comuni interessati alla prossima tornata elettorale. (4-19127)

RISPOSTA. — *In occasione delle consultazioni amministrative del giugno 1983, si terrà conto – ai fini della determinazione del sistema elettorale (proporzionale o maggioritario) da applicare per l'elezione dei consigli comunali – della popolazione dei comuni interessati risultante di dati ufficiali del censimento generale della popolazione 1981, pubblicati nella* Gazzetta ufficiale *del 7 aprile 1983 (supplemento n. 17).*

Il Ministro dell'interno: ROGNONI.

LOBIANCO, BORTOLANI, MORA, ANDREONI, BAMBI, BALZARDI, BRUNI, CARLOTTO, CAVIGLIASSO, CITARISTI, CONTU, CRISTOFORI, MARABINI, FERRARI SILVESTRO, MENEGHETTI, PELLIZZARI, PICCOLI MARIA SANTA, PISONI, PUCCI, SILVESTRI, TANTALO, ZAMBON, ZANIBONI, ZARRO, ZUECH E ZURLO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, della sanità e del commercio con l'estero e al Ministro per il coordinamento interno delle politiche comunitarie.* — Per sapere –

premesso che *le journal officiel* della Repubblica francese dell'11 novembre 1982 ha pubblicato il decreto ministeriale relativo alla regolamentazione delle condizioni di importazione in Francia del latte, dei prodotti lattieri e dei prodotti a base di latte;

considerato che tale decreto subordina l'importazione dei suddetti prodotti, di cui fornisce un elenco dettagliato, « ad un'ispezione sanitaria e qualitativa favorevole effettuata in un ufficio doganale competente ed alla presentazione di un certificato sanitario e di salubrità, redatto nella lingua del paese di origine e in lin-

gua francese » e che « il certificato sanitario e di salubrità è rilasciato dall'autorità competente del paese di origine, e precisamente il servizio veterinario o altra autorità riconosciuta dal predetto paese »;

tenute presenti le difficoltà che i nostri esportatori dei prodotti in questione stanno incontrando per il rispetto della citata disposizione –

se ritengono che la misura adottata dal Governo francese sia conforme al principio della libera circolazione delle merci all'interno del Mercato comune e se, comunque, non ravvisino un certo contrasto, anche per la unilateralità del provvedimento, con le regole di concorrenza comunitaria;

quali direttive abbiano, eventualmente, impartito agli uffici interessati per il rilascio, in base alle rispettive competenze, della richiesta documentazione che, allo stato attuale, i nostri esportatori non sono in grado di esibire;

se, ove il provvedimento di cui sopra fosse ritenuto compatibile con le norme comunitarie, non ritengano di adottare una corrispondente misura per i prodotti lattiero-caseari francesi, importati in Italia, richiedendo il rilascio di certificazioni in relazione alle prescritte garanzie sanitarie e in ordine alla presenza o meno, nei formaggi, di polvere di latte. (4-18623)

RISPOSTA. — *Il problema è stato portato in sede comunitaria dalle autorità italiane e, in seguito a tale intervento, la Francia ha comunicato la sospensione dell'entrata in vigore del decreto recante nuove disposizioni per l'importazione di latte e prodotti caseari, in considerazione anche delle assicurazioni fornite dalla commissione CEE circa un sollecito studio di una proposta di regolamentazione unica in tutti i paesi comunitari. Tale sospensione è stata confermata nel corso dei colloqui avuti a Parigi dal ministro dell'agricoltura italiano con il collega francese.*

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MANNINO.

MARTINAT E RALLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti sono stati presi a tutela della docente professoressa Gramaglia Maria in Mastruzzo, insegnante di lingua francese presso la scuola media « Nigra » di Torino, che durante le sue ore d'insegnamento è stata colpita da una allieva con un pugno al costato. L'insegnante in questione è stata costretta a ricorrere al pronto soccorso dell'ospedale Maria Vittoria, dove è stata giudicata guaribile con una prognosi di sette giorni, salvo complicazioni.

Per conoscere ancora quali misure vengono prese a tutela dell'incolumità degli insegnanti, aggrediti da ragazzi portatori di *handicaps* mentali e come si difende la libertà d'insegnamento, stabilita dalla Costituzione, quando i ragazzi handicappati mentali rendono impossibile lo svolgimento delle lezioni, danneggiando l'intera scolaresca. (4-18171)

RISPOSTA. — *L'increscioso episodio, verificatosi presso la scuola media Nigra di Torino nel mese di novembre 1982, (venerdì 12 novembre 1982) ha avuto luogo al di fuori dell'aula e, precisamente, nel corridoio del primo piano, durante l'intervallo.*

Nella circostanza l'alunna di cui è cenno nell'interrogazione, portatrice di grave handicap, *resa probabilmente agitata dalla confusione che di solito si determina durante la pausa delle lezioni, reagì in modo insolito al saluto rivoltole dalla professoressa Gramaglia colpendola con un pugno.*

Il gesto, attribuibile al comportamento dell'allieva, non ebbe tuttavia, conseguenze di rilievo, tanto che la docente, secondo le testimonianze rese dal capo di istituto, continuò regolarmente le lezioni, sottoponendosi solo il lunedì successivo (15 novembre 1982) al controllo medico a seguito del quale le fu riconosciuta una prognosi di quattro giorni.

Premesso, comunque, che la stessa docente non ha ritenuto di formalizzare alcuna denuncia del fatto, non pare che la libertà d'insegnamento – costituzionalmente tutelata – possa essere pregiudicata da casi

quali quello segnalato che, per quanto spiacevoli, sono pur sempre da considerare eccezionali e circoscritti.

D'altra parte, ad evitare inconvenienti del genere sono da ritenere sufficienti una più accorta vigilanza nonché l'opera dei docenti di sostegno che le disposizioni vigenti prevedono, com'è noto, per assicurare il diritto allo studio nei confronti degli alunni affetti da particolari menomazioni fisiche e sensoriali.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

MENNITTI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere:

1) se risponde al vero che, nell'ambito del piano di redistribuzione sul territorio nazionale degli sportelli bancari, è stato deciso di trasferire ad altra sede quello sinora tenuto nel comune di San Michele Salentino (Brindisi) dalla Banca Centro-Sud;

2) se sia stato considerato che il predetto sportello svolge un servizio fondamentale ed irrinunciabile, in quanto nessun altro istituto di credito è presente nel piccolo ma operoso centro brindisino;

3) se ritenga di dover intervenire, al fine di evitare gravi disagi rappresentati con doviziosa documentazione anche dall'amministrazione comunale, mantenendo lo sportello esistente o, in alternativa, autorizzando la presenza di altro istituto bancario. (4-16963)

RISPOSTA. — *Ogni valutazione in merito all'apertura, al trasferimento e alla contestuale chiusura di sportelli bancari rientra nella sfera di autonomia gestionale dei competenti organi delle aziende di credito interessate. La Banca d'Italia, nel contesto del piano nazionale sportelli 1981-1982, ha autorizzato, sussistendone i presupposti, il trasferimento dello sportello di San Michele Salentino (Brindisi) della Banca centro sud a Brindisi, in accoglimento dell'istanza avanzata dalla predetta banca nel quadro di un programma di potenziamento e di ristrutturazione nella propria rete di sportelli.*

Successivamente per altro la banca centro-sud ha deciso di mantenere in attività la dipendenza di San Michele Salentino.

Il Ministro del tesoro: GORIA.

MENNITTI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza delle gravi tensioni determinatesi nella frazione di Pezze di Greco (comune di Fasano, provincia di Brindisi) a seguito della decisione di chiudere lo sportello della Banca Centro Sud, in dipendenza dell'autorizzazione concessa al predetto istituto di aprire una agenzia a Brindisi;

2) se sia a conoscenza che Pezze di Greco è un centro abitato che dista alcuni chilometri dal comune di Fasano, al quale appartiene, e funge da centro operativo per altre due frazioni decentrate dello stesso comune – Pozzo Faceto e Torre Canne – entrambe di rilevante interesse turistico;

3) se non ritenga lesivo degli interessi economici e sociali di quella comunità privarla di uno strumento essenziale di operatività finanziaria, qual è l'unico sportello bancario presente nel territorio;

4) se, infine, non ritenga che la ristrutturazione degli sportelli bancari decisa all'apposito comitato interministeriale debba seguire, oltre le richieste dei vari istituti di credito, il fondamentale criterio di non privare di un servizio fondamentale, qual è quello bancario, comunità che – come nel caso indicato – già ne usufruiscono da anni. (4-17682)

RISPOSTA. — *Ogni valutazione in merito all'apertura, al trasferimento e alla conte-*

stuale chiusura di sportelli bancari rientra nella sfera di autonomia gestionale dei competenti organi delle aziende di credito interessate. La Banca d'Italia, nel contesto del piano nazionale sportelli 1981-1982, ha autorizzato, sussistendone i presupposti, il trasferimento dello sportello di San Michele Salentino (Brindisi) della Banca centro-sud a Brindisi, in accoglimento dell'istanza avanzata dalla predetta banca nel quadro di un programma di potenziamento e di ristrutturazione della propria rete di sportelli.

Successivamente la Banca centro-sud ha deciso di mantenere in attività la dipendenza di San Michele Salentino e di procedere, invece, contestualmente all'apertura dell'agenzia di Brindisi, alla chiusura dello sportello a Pezze di Greco, frazione del comune di Fasano (Brindisi); frattanto, il credito agricolo e commerciale fasanese, azienda di credito locale, aveva chiesto di trasferire in Pezze di Greco lo sportello operante in altra frazione dello stesso comune.

Dette istanze, esaminate recentemente nel corso di una trattazione della specifica materia riguardante il trasferimento di dipendenze in campo nazionale, hanno avuto esito favorevole: pertanto la Banca centro-sud, che manterrà in attività lo sportello di San Michele Salentino, procederà alla chiusura della dipendenza di Pezze di Greco, frazione nella quale contestualmente è stato autorizzato il trasferimento dello sportello del credito agricolo e commerciale fasanese.

Il Ministro del tesoro: GORIA.

PARLATO. — *Al Ministro per la ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere:

il preciso contenuto di un rapporto del Consiglio nazionale delle ricerche relativo ai servizi tecnico-scientifici statali cui è affidata la tutela dell'ambiente e se risponda a verità che il documento evidenzi lo stato di grave abbandono in cui versano tali servizi, la mancanza di qualunque struttura di controllo, la frammentazione delle competenze anche nell'ambito dei medesimi settori di indagine, la mancanza di coordinamento tra istituti ogni qualvolta esso occorrerebbe nel quadro di interventi straordinari, il taglio dell'intervento e della difesa ambientale volto all'emergenza degli eventi più che alla loro prevenzione;

se sia esatto che tale rapporto evidenzi come nei seguenti organismi pubblici preposti alla tutela dell'ambiente le carenze sopra denunziate trovino precisa collocazione e, per ciascuno dei settori e dei servizi in seguito indicati, quali siano precisamente le carenze ed i possibili rimedi:

a) settore meteorologico, affidato al servizio meteorologico dell'Aeronautica militare che provvede alla raccolta dei dati necessari allo svolgimento dei compiti di prevenzione meteorologica generale e di assistenza al volo, oltre – è da aggiungersi ad integrazione – quanto oggi faccia parte delle competenze proprie dell'ANAV, ed Ufficio di ecologia agraria alle dipendenze del Ministero dell'agricoltura per raccogliere dati climatologici integrativi;

b) settore geologico, curato dal servizio geologico del Ministero dell'industria per lo svolgimento dei compiti relativi alla cartografia geologica di base ed alla difesa idrogeologica, compresa la consulenza per le pubbliche amministrazioni;

c) settore idrografico, curato da un apposito servizio del Ministero dei lavori pubblici per effettuare la raccolta di dati soprattutto termopluviometrici ed idrologici;

d) settore sismico, curato dall'apposito servizio del Ministero dei lavori pubblici per limitati compiti di rilevamento sismico e dall'Istituto nazionale di geofisica che studia i sismi;

e) settore pedologico, curato da un istituto per la difesa del suolo dipendente dal Ministero dell'agricoltura e foreste, con limitati compiti;

f) settore vulcanologico curato solo per fenomeni localizzati, dall'Osservatorio vesuviano di Napoli e dall'Istituto internazionale di vulcanologia di Catania;

g) settore marittimo, curato dal servizio mareografico del Ministero dei lavori pubblici con mezzi limitati su una rete di mareografi e dall'Ufficio idrografico della Marina militare che svolge attività di ricerca e documentazione su mari e litorali;

h) settore vegetazionale: non coperto da alcun servizio;

i) settore faunistico: non coperto da alcun servizio;

comunque, quale sia il giudizio che il Governo dà su tale rapporto del CNR e se ritenga – ed in quale direzione – sviluppare il miglior coordinamento e funzionamento (e attraverso quali iniziative) di tali servizi di tutela ambientale.

(4-10501)

RISPOSTA. — *Lo studio su: i servizi tecnico-scientifici per l'ambiente, promosso dai quattro progetti finalizzati del CNR (Consiglio nazionale delle ricerche) del raggruppamento territorio ed ambiente e precisamente i progetti: conservazione del suolo, geodinamica, oceanografia e fondi marini, promozione della qualità dell'ambiente, raccoglie elementi conoscitivi sullo stato di efficienza di alcuni servizi statali che, per le loro caratteristiche specifiche, possono ritenersi « servizio per l'ambiente » e ne propone alcune modifiche; individua, inoltre, alcuni servizi da istituire, in un quadro complessivo di riferimento per l'attività della pubblica amministrazione.*

Il problema è, comunque, da tempo all'attenzione del Governo e numerose sono le proposte, talvolta alternative, sulle quali il confronto politico e culturale è ancora in atto. Il motivo di tale incertezza deriva dalla complessa articolazione delle tematiche ambientali che non consentono oggi, alla Pubblica Amministrazione di individuare un preciso riferimento funzionale strutturale, cui debbano far capo le competenze delle amministrazioni centrali e regionali.

È evidente che, permanendo l'attuale situazione istituzionale i servizi tecnico-scientifici esistenti operano esclusivamente in dipendenza funzionale con le amministrazioni di appartenenza e trovano difficoltà a fornire un servizio che risponda adeguatamente alla domanda del paese.

È nota, ad esempio, la complessa situazione della cartografia nazionale, che rappresenta la base conoscitiva del territorio, e che vede da lungo tempo confrontarsi in sede di Presidenza del Consiglio i cinque organi cartografici dello Sato, i ministeri interessati e le regioni.

Le difficoltà derivano non tanto dalla individuazione delle azioni necessarie alla ristrutturazione, ove necessaria, di tali organi cartografici, ma derivano dalla mancanza di un riferimento complessivo dei servizi di Stato, che consenta una precisa collocazione delle strutture già esistenti e la eventuale individuazione di nuove, in grado di raccogliere, elaborare e diffondere, nei modi più opportuni, le informazioni sul territorio italiano richieste dalle varie amministrazioni.

Questi uffici, con decreto del 7 luglio 1982, hanno istituito un apposito gruppo di lavoro per la predisposizione di un piano nazionale di ricerca ambientale ed in tale sede verranno anche considerate le indicazioni programmatiche già espresse per l'innovazione tecnologica nel piano triennale che prevede, fra l'altro, la ristrutturazione di alcuni servizi tecnico-scientifici nazionali.

Il futuro piano nazionale di ricerca ambientale potrebbe consentire una migliore definizione del ruolo della Pubblica Amministrazione nella tutela e gestione dell'ambiente attraverso una idonea riqualificazione di taluni servizi e la istituzione, se necessario, di nuovi.

In questo quadro di studio ed elaborazione di proposte, il documento del CNR rappresenta un utile e costruttivo contributo maturato nei cinque anni di attività di ricerca scientifica dei progetti finalizzati.

Si fa comunque presente che con decreto dello scrivente in data 12 giugno 1981 ex *articolo 14* undecis *legge 22 dicembre 1980, n. 874, è stato costituito il gruppo nazionale per la difesa dai terremoti e che, attualmente, è in fase di concerto uno schema di disegno di legge, predisposto da questi uffici, di un gruppo nazionale per la vulcanologia. Ambedue questi gruppi, insieme ad altri che saranno costituiti, hanno tra l'altro il compito di predisporre le strutture di futuri servizi nel settore di competenza.*

Il Ministro per il coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica: ROMITA.

PARLATO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, delle finanze e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere – premesso che:

il consiglio di amministrazione della Cassa nazionale di previdenza forense ha recentemente deliberato a maggioranza ed in un mare di contestazioni, l'acquisto del compendio immobiliare sito in Roma alla via Quirino Visconti n. 8, di proprietà della S.p.A. Sangemini, al prezzo di lire 20.997.000.000;

la deliberazione è apparsa viziata da legittimità in ordine alla scelta compiuta giacché l'utilizzo di residui attivi di bilancio per l'acquisto di immobili non corrisponde ai fini previdenziali dell'Ente ed urta contro la *ratio* della legge 576/80 che ha inteso escludere il criterio della capitalizzazione privilegiando invece quello della ripartizione che, nel caso in specie, avrebbe potuto ben esser finalizzato o alla riduzione delle contribuzioni o all'aumento delle pensioni (tenuto conto anche della modesta entità delle stesse) o infine alla integrazione del fondo di garanzia non risultante coperto nella misura deliberata;

censure ancora più gravi possono esser formulate in merito al prezzo convenuto sia rispetto alla cubatura offerta in vendita, sia tenendo conto dei prezzi correnti per analoghi immobili e ciò avuto riguardo al fatto che le valutazioni possibili si attestano su lire 15.431.366.840 (stima sintetica), su lire 12.515.436.300 (stima analitica) e su lire 9.843.200.000 (stima in base al costo di costituzione) con una media quindi di lire 12.596.668.106 rispetto al prezzo pattuito di lire 20.977.000.000; che l'operazione è stata condotta a trattativa privata, senza bandire un'asta pubblica od una licitazione privata, che avrebbero fornito idonee garanzie sulla assoluta trasparenza dell'acquisto, e ciò anche perché alcun elemento di urgenza sussisteva –

quali iniziative si intendano assumere nell'esercizio dei doveri di controllo sulla assai discutibile iniziativa della Cassa onde sia evitato lo sperpero assolutamente non giustificato e ciò nemmeno in vista di una utilizzazione diretta dell'immobile da parte della Cassa medesima, considerato che non risulta affatto né tale prefigurata destinazione né l'avvenuta ricerca di immobili, con esito negativo, per soluzioni alternative alla localizzazione degli uffici. (4-19175)

RISPOSTA. — *A seguito dell'entrata in vigore della legge 20 settembre 1980, n. 576, il numero dei dipendenti della Cassa nazionale di previdenza e assistenza avvocati e procuratori ha subìto un notevole incremento, passando da 108 a 148 unità.*

L'integrale copertura dell'organico – prevista entro il 1983 e la dotazione, da parte della cassa, dei servizi di automazione dei dati hanno reso necessario e indifferibile il reperimento di nuovi locali di lavoro, attesa l'insufficienza di quelli attualmente disponibili (per complessivi 1500 metri quadrati) in piazza Cola di Rienzo n. 80 ed in via Valadier n. 42.

Va sottolineato, d'altra parte, che gli acquisti immmobiliari effettuati in attuazione dei piani di investimento – obbligatori per legge – non possono ritenersi non corrispondenti ai fini previdenziali della cassa.

Ed invero l'articolo 65 della legge 30 aprile 1969, n. 153, e successive modificazioni fa obbligo agli enti pubblici che gestiscono forme di previdenza e di assistenza sociale di predisporre annualmente il piano d'impiego dei fondi disponibili, destinando parte di essi all'acquisto di immobili nella misura (fino al 1985) del 40 per cento.

A tali obblighi si è attenuta la cassa forense, presentando da ultimo al Ministero del lavoro e della previdenza sociale i piani di investimento relativi agli anni 1982 e 1983, rispettivamente approvati dal suddetto dicastero, di concerto con quello del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, in data 29 giugno 1982 e 27 dicembre 1982.

Quanto ai trattamenti pensionistici, dopo l'entrata in vigore della legge n. 576 del 1980, gli stessi hanno già subìto due adeguamenti sulla base delle variazioni del costo della vita (con indici ISTAT applicati al 100 per cento); il primo, con decorrenza dal 1° luglio 1982, nella misura del 19,8 per cento; il secondo, con decorrenza dal 1° gennaio 1983, nella misura del 18,7 per cento.

Si aggiunga inoltre che la citata legge di riforma, innovando il precedente sistema, ha introdotto il principio delle pensioni riferite al reddito medio dell'ultimo decennio di attività; talché derivano trattamenti fortemente differenziati, da un minimo di lire 3 milioni 600 mila ad un massimo di circa lire 22 milioni 500 mila annue.

Relativamente al fondo di garanzia – che l'articolo 12 della legge n. 576 del 1980 prevede in almeno due annualità con riferimento all'onere annuo delle pensioni – il consiglio di amministrazione della cassa, fin dall'11 dicembre 1982, ha deliberato di elevarne la consistenza da lire 110 miliardi a lire 160,25 miliardi, somma quest'ultima, idonea a mantenere costante il rapporto di due annualità e tre quarti (giusta decreto interministeriale del 2 gennaio 1982), con gli oneri prevedibili per le pensioni da erogare negli anni 1983, 1984 e (per tre quarti) 1985.

Per altro i bilanci 1982 e 1983 hanno registrato notevoli entrate per effetto del recupero dei contributi arretrati, relativi agli anni dal 1975 al 1980 (articolo 23 della legge di riforma).

Con riguardo al compendio immobiliare di via Ennio Quirino Visconti n. 8, va osservato che la particolare ubicazione dello stesso, le sue caratteristiche intrinseche e strutturali e la sua destinazione ad uso uffici hanno reso – come riferito dalla cassa con nota del 18 gennaio 1983, n. 34/D – unica e pressoché irripetibile l'offerta e giustificato, per conseguenza, l'acquisto nelle forme della trattativa privata.

Anche il prezzo (di lire 3 milioni 369 mila metri quadrati) è stato ritenuto del tutto soddisfacente da una commissione di congruità costituita ai sensi dell'articolo 61, penultimo comma, del decreto del Presidente della Repubblica n. 669 del 1979 e composta da un presidente di sezione del Consiglio di Stato, dai presidenti degli ordini dei commercialisti, degli ingegneri e degli architetti di Roma e da un dirigente dell'UTE (Ufficio tecnico erariale) in servizio presso il Ministero del tesoro.

Infine, va precisato che, contrariamente all'assunto dell'interrogante, la compravendita risulta autorizzata a larghissima maggioranza dal comitato dei delegati nella seduta del 18 dicembre 1982 (28 favorevoli, cinque contrari ed un'astensione) e, in pari data, deliberata all'unanimità dal consiglio di amministrazione della cassa.

Il Ministro di grazia e giustizia:
DARIDA.

POLITANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se sia a conoscenza dei gravi fatti di sangue che si sono verificati in questi giorni nella provincia di Catanzaro e delle gravi intimidazioni compiute, nella città capoluogo, ai danni di piccole e sane industrie locali, quali l'azienda vinicola fratelli Caruso e il mangimificio-Molino fratelli Poerio, e che denunciano l'accentuarsi dell'azione mafiosa in assenza di

adeguate misure atte a prevenire e sconfiggere il disegno criminale delle cosche mafiose nella provincia di Catanzaro;

se non ritenga di dover fare il punto, ed assumere misure concrete, per far fronte adeguatamente all'aggravarsi della situazione dell'ordine pubblico nella provincia di Catanzaro. (4-16252)

RISPOSTA. — *Relativamente ai fatti criminosi cui fa riferimento l'interrogante, si conferma che, il 5 settembre 1982, sono stati danneggiati, verosimilmente a scopo estorsivo, i locali adibiti a deposito di prodotti zootecnici, di proprietà dei fratelli Poerio, siti nel quartiere Santa Maria di Catanzaro. Le indagini per identificare i responsabili sono in corso.*

Nulla è risultato, invece, in ordine alle intimidazioni che sarevvero state subite dai fratelli Caruso, proprietari della omonima azienda vinicola della stessa città.

Quanto ai segnalati fatti di sangue di recente avvenuti nella provincia di Catanzaro, l'interrogante intende probabilmente riferirsi all'omicidio del medico dottor Francesco Fico – ucciso il 13 ottobre 1982 a Petilia Policastro (Catanzaro) da tale Rosario Ierardi, che gli addebitava la morte del figlioletto malato, dovuta secondo lui a una diagnosi sbagliata del professionista – ed a quello di Serafino Marchio ucciso il 14 ottobre 1982 a Isola Capo Rizzuto (Catanzaro) da tale Mario Pullano, nell'ambito delle lotte tra locali cosche mafiose. Di entrambi gli omicidi sono stati già individuati gli autori, uno dei quali è stato arrestato.

Malgrado l'indice di criminalità indubbiamente alto, la situazione della sicurezza pubblica nella provincia di Catanzaro è mantenuta sotto attento controllo.

Le forze dell'ordine sono costantemente impegnate in una efficace azione di prevenzione e di repressione delle attività criminali e, in particolare di quelle estorsive, come dimostrano i significativi successi ultimamente ottenuti con l'arresto di numerosi responsabili di tentativi di estorsioni e degli autori di attentati dinamitardi.

Il Ministro dell'interno: ROGNONI.

PORTATADINO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

quali iniziative intende assumere a seguito della decisione del gruppo GEPI di procedere al licenziamento di 157 lavoratori della Optronics, 82 della Panta di Tradate e 233 della Neohm di Saronno (Varese);

quando conta di convocare le parti per esaminare al più presto la grave situazione di queste aziende. (4-17787)

RISPOSTA. — *Come certamente già a conoscenza dell'interrogante, il CIPI nella seduta del 23 dicembre 1982, in attesa di deliberare sui piani di intervento sul riordinamento del settore elettronico, ha concesso la proroga fino al mese di giungo 1983 del trattamento di cassa integrazione guadagni straordinaria in favore delle aziende Optronic, Panta di Tradate, Neohm di Saronno (Varese).*

A seguito di tale provvedimento, le direzioni delle suddette aziende hanno disposto la sospensione delle procedure per i licenziamenti collettivi.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: PANDOLFI.

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere –

premesso che i recenti provvedimenti di assunzione di personale disposti dal Ministero sono irrisori per quanto riguarda la Sicilia e che l'amministrazione postale per far fronte ai servizi in Sicilia è costretta a ricorrere ad assunzioni temporanee per gli uffici di movimento, per il centro elaborazione dati e per il settore dei trasporti;

considerato che dovrà quanto prima essere attivato il centro di meccanizzazio-

ne postale di Palermo e che, per l'espletamento del movimento dei dispacci, l'amministrazione sarebbe costretta a ricorrere a ditte private;

considerate altresì le favorevoli dichiarazioni fatte dal Ministro in occasione della visita in Sicilia per coprire i posti vuoti esistenti negli organici della Sicilia -

se non ritiene di disporre la copertura dei vuoti negli organici con l'utilizzazione degli idonei al concorso di 5 posti di operatore specializzato ULA anche per le esigenze degli uffici principali ed assumere un altro congruo contingente delle graduatorie degli idonei ai concorsi per revisione e per operatore dei trasporti.

(4-18779)

RISPOSTA. — *A seguito dei recenti concorsi compartimentali è stata effettuata in Sicilia, fino al 28 febbraio 1983, l'assunzione di 95 unità dal concorso per revisore e 169 da quello per operatore trasporti, per un totale di 264 unità. Inoltre sono ancora in fase di espletamento un concorso per segretario ed uno per operatore specializzato di esercizio per gli uffici principali.*

Alle vacanze nell'organico degli uffici principali, lamentate dall'interrogante, si ovvierà, pertanto, con l'immissione in ruolo degli idonei di quest'ultimo concorso: in un primo momento, si prevede saranno chiamate 200 unità.

Si precisa anche, che con l'immissione in ruolo del personale sopra citato, nel compartimento della Sicilia, saranno esaurite tutte le disponibilità attualmente esistenti in organico.

Da quanto sopra, si evince che non sussiste la necessità di ricorrere alla soluzione prospettata dall'interrogante, soluzione che sarebbe comunque inopportuna perché eluderebbe le giuste aspettative dei vincitori e degli idonei del corrispondente concorso UP (uffici principali).

Si soggiunge infine che, considerata la indisponibilità di posti, non si prevedono, in Sicilia, ulteriori assunzioni per i citati concorsi di revisore e di operatore trasporti.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GASPARI.

SERVADEI. — *Ai Ministri del tesoro, delle finanze e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se i Ministri interessati abbiano avuto occasione di valutare la comunicazione n. 82/03716 del 25 marzo 1982 della CONSOB (Commissione nazionale per le società e la borsa) sull'articolo 1, secondo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1975, n. 136 (accesso ai libri sociali).

In effetti la CONSOB con tale interpretazione consente alle società di revisione operanti in Italia - che per la maggior parte sono società multinazionali di origine statunitense, inglese e tedesca - di avere accesso ai libri sociali delle grosse imprese industriali italiane (verbali del consiglio di amministrazione, della giunta esecutiva, ecc.), contenenti anche indicazioni in merito alla politica industriale che le imprese stesse intendono perseguire; nonché sui brevetti che intendono utilizzare e sfruttare, sulle iniziative concorrenziali che intendono intraprendere nei confronti delle similari industrie estere, ecc.

L'interrogante chiede pertanto di conoscere quali strumenti ha in mente di porre conseguentemente in atto la CONSOB al fine di tutelare le imprese industriali italiane - quotate in borsa - nei confronti dello spionaggio industriale che non si frena soltanto facendo riferimento alla serietà ed alla responsabilità che la legge prevede per le società di revisione.

(4-13873)

RISPOSTA. — *I poteri istituzionali attribuiti alla CONSOB (Commissione nazionale per le società e la borsa) dalla legge n. 216 del 1974 e dal decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1975, n. 136, tendono nel loro complesso a perseguire l'o-*

biettivo della trasparenza delle informazioni societarie.

Un contributo rilevante alla realizzazione di tale obiettivo è rappresentato dall'introduzione anche in Italia dell'istituzione della revisione e certificazione dei bilanci societari e della attribuzione alla CONSOB dei compiti relativi alla vigilanza sulle società di revisione. È in questo contesto che deve essere valutato il significato della raccomandazione della CONSOB contenuta nella comunicazione del 25 marzo 1982, n. 82/03716, relativa all'accesso da parte delle società di revisione ai libri sociali.

Nell'ambito del rapporto fiduciario che deve instaurarsi tra società revisionata e società di revisione è opportuno che non si frappongano limiti al diritto di ispezione di questa ultima. D'altra parte, non soltanto non esiste alcuna norma che vieti sul piano giuridico l'accesso in questione, ma l'articolo 1, secondo comma, del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 136, attribuisce alle società di revisione il diritto di ottenere dagli amministratori documenti e notizie utili alla revisione e di procedere ad accertamenti, ispezioni e controlli, non per valutare o esprimere giudizi sulla politica gestionale, ma semplicemente al fine di un corretto svolgimento delle proprie funzioni.

A tal proposito, va tenuto presente che a fronte degli ampi poteri attribuiti dalle norme vigenti alle società di revisione, le disposizioni contenute negli articoli 15 e 17 del già citato decreto del Presidente della Repubblica n. 136 disciplinano la materia relativa alle responsabilità penali per l'eventuale divulgazione di notizie riservate.

Le preoccupazioni manifestate dall'interrogante circa la possibilità che si verifichino, attraverso le società di revisione, fenomeni di spionaggio industriale possono essere fugate ove si consideri che la normativa vigente ha previsto una capillare attività di vigilanza da parte della CONSOB sulle modalità di svolgimento dell'attività di revisione in Italia. Tale vigilanza si esplica in due tempi e secondo varie modulazioni.

In una prima fase, nel corso dell'istruttoria per l'iscrizione all'albo speciale di una società di revisione, viene svolta una indagine ed una valutazione oggettiva e soggettiva di alcuni elementi tra i quali l'indipendenza della società e, quindi, dell'affidabilità in merito ad ipotetici contrasti di interesse. In una fase successiva la CONSOB valuta l'opportunità di richiedere alla società di revisione notizie e documenti, nonché di eseguire eventuali ispezioni fino a giungere alla cancellazione della società di revisione dall'albo speciale nei casi in cui accerti violazioni di particolare gravità.

Alla CONSOB non spetta quindi il compito di apprestare strumenti di salvaguardia nei confronti delle società quotate in borsa, in quanto la legge non le attribuisce alcun potere in tal senso. Spetta invece alla commissione svolgere una attenta vigilanza che non potrà non avere riflessi positivi anche sui corretti rapporti tra società di revisione e società conferente.

Il Ministro del tesoro: GORIA.

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per sapere se è a conoscenza che l'Eridania zuccherifici nazionali ha disposto la chiusura degli stabilimenti saccariferi di Mezzano di Ravenna, Bando di Argenta e Iolanda di Savoia (Ferrara), Ficarolo (Rovigo) e Ceggia (Venezia) ed il licenziamento del relativo personale.

A parere dell'interrogante si tratta di una iniziativa che non si giustifica né con la situazione del settore, né con le condizioni dell'Eridania e neppure con le condizioni produttive degli stabilimenti, bensì di un pesante tentativo per inserirsi nel momento recessivo del paese a fini speculativi in un disegno che ha anche vasti riferimenti di carattere internazionale.

Siamo, fra l'altro, già al punto, anche in Italia, di miscelare l'alcool etilico alla benzina per l'autotrazione, col rilancio della produzione bieticola e di altri prodotti agricoli e con una accresciuta necessità di impianti di lavorazione della bietola, eccetera.

Il problema a questo punto non è soltanto – e questo è già gravissimo – di licenziare i dipendenti fissi e di non assumere gli stagionali e quelli dell'indotto nei cinque stabilimenti in questione, ma anche di declassare l'agricoltura delle zone citate le quali hanno nel bieticolo un comparto tradizionale di fondamentale importanza.

Fra l'altro, i poli bieticoli romagnolo e ferrarese sono stati recentemente colpiti da altre chiusure di zuccherifici, per cui si sta correndo il rischio che la situazione, più che deteriorarsi, precipiti.

Tutto ciò premesso, l'interrogante chiede se il Governo intenda promuovere un pronto e deciso intervento nei confronti dell'Eridania per la sospensione dei licenziamenti e delle decisioni di chiusura degli impianti, anche mediante la utilizzazione del contingente comunitario, ed una seria ripresa di contatti coi consorzi dei produttori bieticoli i quali, anche nel recente passato e per altri stabilimenti successivamente chiusi, hanno avanzato serie proposte alternative in difesa dei produttori e dell'economia dei vari comprensori.

(4-18336)

SERVADEI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se l'attuale situazione settoriale non debba indurre i Ministeri competenti, di concerto con le regioni interessate e con le organizzazioni sindacali ed economiche di categoria, a definire e varare con sollecitudine il piano bieticolo-saccarifero nazionale, dando con ciò certezza di prospettiva all'attività, tutelando gli interessi del paese e quelli delle zone a vocazione bieticola.

A proposito di tali zone, l'interrogante chiede se il Governo intenda adoperarsi affinché nel disegno di carattere generale si abbia una particolare considerazione, all'interno degli stessi assetti emiliano-romagnoli per l'area romagnola la quale – a parità di ettari a coltura bieticola e con lo stesso numero di impianti di trasformazione di zone vicine – è stata lo scorso anno penalizzata con la chiusura dello zuccherificio di Classe di Ravenna e viene ora assurdamente minacciata anche della chiusura dello stabilimento di Mezzano di Ravenna.

Nel piano che si chiede non può non considerarsi l'antica tradizione e vocazione bieticolo-saccarifera delle province di Forlì e Ravenna, i problemi sociali ed occupazionali che oggi le investono, i costi recenti e lontani pagati nella prospettiva di una reale e duratura ristrutturazione del settore (anche Forlì e Cesena rinunciarono ad un loro tradizionale zuccherificio, e risposte negative vennero ad ogni livello quando i produttori bieticoli associati progettarono la realizzazione di un loro zuccherificio cooperativo a San Zaccaria di Ravenna).

Non è pertanto giusto e serio pensare di penalizzare ulteriormente il territorio e l'economia romagnola, magari pensando di poter lavorare altrove parte della sua produzione bieticola, ciò che sarebbe assurdo sul piano economico ed inaccettabile in relazione ai pur necessari discorsi sul riequilibrio territoriale. (4-19045)

RISPOSTA. — *A seguito dei progetti di ristrutturazione presentati dalla società Eridania (chiusura di cinque zuccherifici) e dalla società italiana zuccheri del gruppo Montesi (chiusura di uno zuccherificio) nel mese di ottobre 1982 sono ripresi, presso questo Ministero, i lavori per la definizione di un piano di ristrutturazione dell'industria saccarifera italiana, in collaborazione con rappresentanti dei bieticoltori, delle società saccarifere, delle regioni, delle associazioni sindacali a livello generale e di categoria. In proposito, occorre rammentare che, fin dal gennaio 1979, il Ministero aveva redatto uno studio (schema di piano di ristrutturazione dell'industria saccarifera italiana) che fu poi presentato e diffuso nel febbraio 1980, con l'obiettivo di discuterlo*

con gli interessati, al fine di inserirlo nel piano specifico di settore previsto dal piano agricolo nazionale di attuazione della legge quadrifoglio.

Tuttavia, il lavoro intrapreso non fu portato a termine, per la mancata collaborazione delle parti: in particolare, i produttori dichiararono, dopo la definizione della nuova normativa CEE di produzione (regolamento n. 1785/81) che non intendevano dare il loro contributo ad un piano di settore, sino a quando il Governo italiano non fosse riuscito ad ottenere un contingente più adeguato alle esigenze della produzione nazionale.

Dal richiamato studio dell'Amministrazione risultò evidente che il processo di ristrutturazione, tra il 1968 – anno di applicazione delle normative CEE – ed il 1979, era stato più considerevole. Infatti, erano stati chiusi 29 stabilimenti, costruiti cinque nuovi zuccherifici, potenziati e ammodernati molti degli impianti già in attività, con un aumento della potenzialità media di lavorazione di ogni singolo impianto da 33 a 52 mila quintali di bietole e di quella complessiva di circa 2,85 milioni di quintali.

Il Ministero osservò, tuttavia, che il completamento del processo di ristrutturazione avrebbe dovuto essere per l'avvenire programmato e coordinato, per evitare le distorsioni dovute alla concorrenza intersocietaria, per realizzare una più significativa integrazione con la realtà bieticola e, in definitiva, per ridurre al massimo i costi, in modo da rendere concorrenziale la nostra produzione con quella degli altri partners *della CEE.*

A seguito dei progetti della società Eridania e della società italiana zuccheri del gruppo Montesi nonché della presa di posizione dell'Amministrazione (che non è in grado di esprimere un parere in assenza di un piano), e in considerazione della necessità obiettiva di verificare se gli interessi dei bieticoltori sono salvaguardati dalle progettate chiusure e da quelle che potranno intervenire a breve per ristrutturazioni di altre società o per cessazione di attività di imprese in difficoltà (Sermide, gruppo Maraldi, gruppo Montesi, eccetera) le categorie interessate hanno aderito alla ripresa dei lavori per aggiornare sostanzialmente i dati ed i parametri previsti dallo studio del 1979. L'aggiornamento dello studio si sarebbe comunque reso necessario, a seguito dei mutamenti, intercorsi nel frattempo, della normativa comunitaria e delle condizioni di produzione, sia agricole sia industriali.

In particolare, sono state riformulate (iniziando dal nord Italia dove sono state progettate le chiusure) le previsioni degli investimenti e delle produzioni di barbabietole nelle singole zone, tenuto conto della necessità di non superare con la produzione di zucchero le quote A *e* B *assegnate all'Italia, per evitare almeno gli oneri che deriverebbero dalla produzione di zucchero* C.

È stato possibile raggiungere anche un accordo di massima sulla durata della campagna di lavorazione delle bietole, indicata in 60, 65 e 75 giorni, rispettivamente, nelle zone bieticole dell'Italia settentrionale, centrale e meridionale. In proposito, però, esistono ancora riserve di parte agricola, in quanto i bieticoltori tendono a contenere la durata, affinché i terreni siano liberati al più presto per le successive lavorazioni, evitando le precipitazioni autunnali e anche perché nel clima mediterraneo non è possibile conservare a lungo le bietole sui bordi dei campi, senza andare incontro alla caduta delle polarizzazioni, per effetto delle alte temperature estive.

Questo Ministero, tuttavia, non è riuscito a definire ulteriormente le linee del piano di settore, e in particolare quello della ristrutturazione dell'industria saccarifera nazionale, soprattutto per la richiesta, avanzata specialmente dalla parte sindacale, di trasferire le valutazioni sulla ristrutturazione stessa da un'ottica prevalentemente agricola, caratterizzata dal rapporto disponibilità di bietole e centri di trasformazione, ad un contesto più generale, in grado di considerare tutti gli aspetti economici, finanziari e sociali del problema.

In sostanza, si chiede che il Governo, nella sua collegialità, prenda le decisioni relative a tutti i problemi connessi con il piano, e precisamente:

soluzione definitiva dei problemi posti dalle imprese saccarifere in crisi;

maggiore partecipazione dell'agricoltura alla trasformazione industriale;

ricerca scientifica, finalizzata alle necessità nazionali;

conseguenze della ristrutturazione sul piano occupazionale e sociale.

Ciò stante, questo Ministero è già intervenuto presso le altre amministrazioni interessate (bilancio, industria e lavoro) per un approfondito esame del problema, al fine di pervenire al più presto alle conclusioni necessarie per la completa definizione del piano.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MANNINO.

TASSONE. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per conoscere quali iniziative intendano assumere per mettere in condizione, in assenza di una normativa, i dipendenti pubblici componenti il comitato di gestione delle USL, di svolgere il proprio mandato in analogia a quanto stabilito per gli assessori comunali.

L'interrogante fa presente che il comitato di gestione è organo di amministrazione attiva i cui componenti hanno anche la responsabilità di gestione di particolari settori. (4-09249)

RISPOSTA. — *Sebbene la posizione dei dipendenti pubblici eletti componenti dei comitati di gestione delle USL (unità sanitarie locali) non sia ancora specificatamente regolamentata, il Ministero dell'interno, in una delle pubblicazioni periodiche – precisamente la n. 6 – edita dalla direzione generale dell'amministrazione civile e contenente raccolte di pareri ministeriali e di massime giurisprudenziali su materie riguardanti gli enti locali, ha manifestato l'orientamento che ai suddetti dipendenti sia estensibile il trattamento previsto dall'articolo 2 della legge 12 dicembre 1966, n. 1078, il quale consente ai dipendenti eletti alle cariche di consigliere comunale e provinciale di usufruire di brevi permessi retribuiti per il tempo strettamente necessario all'espletamento del mandato. La cennata pubblicazione è stata divulgata a tutti i comuni tramite le prefetture.*

L'esigenza di una specifica disciplina delle situazioni menzionate non è, per altro, sfuggita all'attenzione del Governo, il quale ha approvato un regolamento in corso di definizione, nel quale è previsto che i lavoratori dipendenti eletti componenti di comitati di gestione di unità sanitarie locali possono assentarsi dal servizio cinque giorni al mese.

Si fa presente, inoltre, che presso la I Commissione permanente del Senato è in corso d'esame un testo unificato di vari disegni di legge sulla disciplina dello status *degli amministratori locali, che prende in considerazione anche la posizione dei dipendenti pubblici o privati eletti in seno agli organi rappresentativi delle unità sanitarie locali.*

Il Ministro dell'interno: ROGNONI.

TATARELLA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se corrispondono al vero, e in tal caso le misure che intende prendere compreso il trasferimento da Bari, le notizie contenute in un volantino di un gruppo di partecipanti ai concorsi sulla azione del direttore provinciale delle poste e telecomunicazioni di Bari, il dottor Percoco di Molfetta.

Il testo del volantino è il seguente: « In questo periodo i giornali del mezzogiorno, e non solo, sono stati impegnati per diversi giorni a trattare la vicenda dei corsi professionali regionali e bene hanno fatto per far luce e giustizia su quanto è accaduto in difesa dei giovani disoccupati senza santi in paradiso. Ma crediamo che altrettanta chiarezza vada fatta e qualche parola vada spesa

per i concorsi che si sono da poco conclusi nella amministrazione delle poste, vere e proprie farse in preparazione di prossime elezioni politiche che vedranno, si dice, candidato in quelle di Molfetta, il dottor Giuseppe Percoco, presidente di tre concorsi: revisore, segretario, operatore specializzato di esercizio, attuale direttore provinciale delle poste e telecomunicazioni di Bari. Infatti se qualcuno, e un atto dovuto sarebbe da parte della magistratura che per fortuna anche nel Mezzogiorno si è fatta più intraprendente, sfogliasse gli elenchi dei vincitori e degli idonei dei concorsi sopra menzionati, si accorgerebbe che buonissima parte di essi sono di Molfetta, figli di ispettori delle poste, a danno di giovani in possesso di lauree o diplomi, preparati che spesso si sono trovati ad essere esaminati da commissari incapaci, desumibile dalla maniera con la quale si fanno le assunzioni. Per la verità ci risulta che il risentimento di qualche sindacalista serio della CGIL ha prodotto la destituzione dall'incarico di segretario CGIL delle poste e telecomunicazioni del compagno signor Franchini, perché pare che fra i primi assunti vi siano due suoi nipoti, vincitori dei concorsi e qualcosa accadrà all'interno della UIL dove il figlio del segretario regionale è risultato anch'esso vincitore di tale concorso senza parlare dei raccomandati CISL dove certamente non accadrà nulla perché ciò è pratica quotidiana. Tutto ciò naturalmente in difesa dei giovani disoccupati ».

(4-18048)

RISPOSTA. — *Il direttore provinciale delle poste e delle telecomunicazioni, dottor Giuseppe Percoco, ritenendosi leso dalle accuse contenute nel volantino cui fa riferimento l'interrogante ed ai fini dell'accertamento della verità, ha invitato la competente direzione compartimentale delle poste e delle telecomunicazioni della Puglie e Basilicata, ad effettuare, tramite i propri organi ispettivi, accurate indagini che permettessero di fare piena luce sui fatti che gli vengono addebitati.*

Il funzionario inquirente, al termine dell'inchiesta subito esperita, è giunto alla conclusione che il volantino contiene non soltanto delle volgari insinuazioni, formulate probabilmente da persone deluse da impossibili aspettative riguardanti i locali concorsi, ma anche delle vere e proprie inesattezze.

Infatti, il dottor Percoco ha presieduto soltanto due concorsi banditi da questa amministrazione e non tre come asserito nel volantino e precisamente quello a complessivi 85 posti per revisore di esercizio e a 80 posti per operatore specializzato di esercizio.

La partecipazione del medesimo funzionario alla prossima competizione elettorale, come candidato per il Senato, non ha trovato alcun fondamento sia perché le elezioni politiche non sono prossime sia perché la scelta dei candidati dipende dai partiti e non dagli aspiranti.

Comunque, affinché l'interrogante possa avere una chiara visione del rapporto tra vincitori, idonei e assunti dei suddetti concorsi ed i partecipanti cittadini di Molfetta (Bari), vengono qui di seguito riportati i seguenti dati:

concorso per revisore di esercizio

vincitori: 5 di cui nessuno della città di Molfetta,

idonei: 522 di cui 44 della città di Molfetta,

assunti: 40 di cui 17 della città di Molfetta;

concorso per operatore specializzato di esercizio

vincitori: 5 di cui 1 della città di Molfetta,

idonei: 1822 di cui 130 della città di Molfetta,

assunti: 174 di cui 27 della città di Molfetta.

In merito, poi, alla notizia che solo stretti rapporti di parentela tra candidati e funzionari di questa Amministrazione avrebbero permesso ai primi di superare le prove dei citati concorsi, è opportuno far

presente che il giudizio della commissione d'esame non è sindacabile né, d'altra parte, nel volantino si fa cenno di eventuali impugnative presso le competenti sedi giurisdizionali.

Per quanto concerne la posizione di due sindacalisti della CGIL e dell'UIL nell'ambito delle proprie organizzazioni sindacali, si precisa che il Franchini non è stato destituito bensì si è dimesso in quanto la carica che rivestiva di segretario provinciale della FIP-CGIL era incompatibile con l'incarico politico a cui era stato destinato dal suo partito per cui nessuna rilevanza ha avuto in detta vicenda il fatto che due nipoti siano risultati idonei nei concorsi presso l'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni.

Per quanto riguarda infine il Mastrorilli, segretario provinciale della UIL-POST, dal rapporto ispettivo è emerso che il figlio ha effettivamente partecipato a due concorsi (quello di revisore d'esercizio e quello di operatore specializzato di esercizio), ma mentre non ha superato le prove pratiche del primo, nel secondo è risultato soltanto idoneo mentre nulla risulta in merito a presunti provvedimenti nei suoi confronti da parte dell'organizzazione sindacale cui appartiene.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GASPARI.

TATARELLA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se non intende revocare il provvedimento di assegnazione al carcere di Bari di circa settanta camorristi dopo il voto unanime di protesta del consiglio comunale di Bari.

In merito si fa presente che la città di Bari è diventata in questi ultimi mesi centro di estorsioni, minacce, esplosioni dinamitarde contro esercizi commerciali e che trasformare Bari in punto di raccordo e di incontro con gruppi camorristi significa agevolare il tentativo criminale di piegare la città alla pressione della delinquenza organizzata.

Si fa altresì presente che il dirottamento su Bari di carcerati camorristi deriva dall'accoglimento delle istanze di Firenze di non ospitarli nel nuovo carcere recentemente costruito mentre Bari ha un vecchio carcere, inagibile, al centro della città, promiscuo, funzionalmente utilizzabile per collegamenti tra camorristi incarcerati, gruppi esterni e situazione commerciale barese. (4-18440)

RISPOSTA. — *Con provvedimento del 21 gennaio 1983, questa Amministrazione ha disposto il trasferimento di 60 detenuti presunti appartenenti al* clan *cutoliano dalla casa circondariale di Poggioreale alla casa circondariale di Bari, dopo aver proceduto al preventivo allontanamento di altri 60 ristretti a Bari destinandoli alla casa circondariale di Solliciano.*

Tale provvedimento si inserisce in un più ampio disegno che l'amministrazione penitenziaria intende perseguire con fermezza per ristabilire ordine e disciplina nella casa circondariale di Poggioreale, teatro, nel recente passato, di quasi quotidiane manifestazioni di violenza tra clan *camorristici contrapposti, ivi ristretti, riportando le presenze di detenuti entro i limiti accettabili che non compromettano la sicurezza dell'istituto napoletano.*

Questo disegno che prevede lo sfollamento di un congruo numero di detenuti, in un primo tempo avrebbe dovuto concretarsi mediante l'assegnazione di tutti i reclusi in un unico istituto, e in un secondo tempo si è invece realizzato mediante lo smistamento dei ristretti, tra i quali molti presunti camorristi, in vari istituti della Repubblica, tra i quali Bari, così evitando la concentrazione dei detenuti napoletani in un solo carcere.

Nella scelta degli istituti si è tenuta presente, fra l'altro, la non eccessiva distanza da Napoli, per consentire di tradurre con regolarità nel capoluogo campano i detenuti con procedimenti penali ancora a loro carico.

Il Ministro di grazia e giustizia: DARIDA.

VALENSISE E TRIPODI. — *Al Ministro della pubblica istruzione e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere le ragioni per le quali non è stata ancora completata la costruzione dell'edificio scolastico di Roggiano Gravina (Cosenza) i cui lavori sono iniziati da ben dieci anni, dando luogo ad una situazione di intollerabilità per la popolazione scolastica costretta a frequentare le lezioni in turni doppi ed in locali fatiscenti e malsani recentemente dichiarati addirittura inagibili per le carenze igienico-strutturali nel corso di accertamenti condotti sotto la spinta dell'indignazione delle famiglie. (4-16192)

RISPOSTA. — *La costruzione dell'edificio scolastico di Roggiano Gravina, cui ha fatto riferimento l'interrogante, non risulta finanziata dalla Cassa per il mezzogiorno, nell'ambito dei programmi di competenza.*

Della costruzione in questione si è, in effetti, occupato il comune interessato il quale ha ottenuto a tal fine, ai sensi della legge del 28 luglio 1967, n. 641, la somma di lire 195 milioni. I lavori hanno avuto inizio nel marzo 1977 e, alla data odierna, l'edificio, pur completo di strutture, è privo di luce elettrica, di porte e di bagni. Per il completamento dell'opera il suindicato comune è tuttora in attesa di ricevere una integrazione di circa 120 milioni di lire, che la regione Calabria, secondo notizie assunte in sede locale, si sarebbe già impegnata a corrispondere.

Intanto la locale scuola media, cui l'edificio in parola dovrà essere assegnato, funziona in due plessi opportunamente adattati, in relazione ai quali non risultano, comunque, pervenute al provveditore agli studi di Cosenza segnalazioni di carenze igieniche e strutturali.

Lo stesso provveditore agli studi non mancherà, ad ogni modo, di vigilare affinché, per tutto il tempo necessario, agli alunni interessati sia assicurato il diritto allo studio nelle migliori condizioni possibili.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

ZANONE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere –

premesso che quest'anno, per la prima volta, il nostro paese è autosufficiente nel consumo di zucchero, grazie all'attività degli imprenditori dei settori bieticolo e saccarifero e grazie anche alle maestranze ed ai tecnici che vi sono impiegati;

considerato che le vecchie regole stabilite in sede CEE e in sede nazionale contrastano con tale nuova realtà e rischiano di danneggiare seriamente i produttori e l'economia del paese per la minacciata distruzione di prodotto che attualmente è ancora nei campi –

se non si ritenga opportuno, alla luce della realtà anzidetta, rivedere tutta la politica bieticolo-saccarifera. (4-10722)

ZANONE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere –

premesso che il Governo italiano ha concordato in sede CEE una quota di produzione di zucchero pari a 13,2 milioni di quintali, mentre il fabbisogno interno raggiunge la quota di 16 milioni di quintali;

rilevato che tale differenza rappresenta un aggravio di alcune centinaia di miliardi per la già disastrata bilancia agricola italiana e comporta una drastica ristrutturazione del settore e dell'indotto con conseguenti effetti negativi sul piano occupazionale –:

quali misure a breve termine si intendano porre in essere per evitare che alcune zone d'Italia, che sull'industria bieticolo-saccarifera hanno completamente impostato la propria economia, risentano pesantemente della crisi del settore:

se non si ritenga necessario intervenire in ambito CEE per una revisione della quota di produzione italiana e per una diversa distribuzione degli aiuti nazionali di adattamento. (4-18893)

RISPOSTA. — *Allo scopo di contemperare le esigenze della Comunità maggiormente vocate alla coltura delle bietole (Francia, Belgio, Paesi Bassi, eccetera) con quelle delle zone sfavorite, com'è l'ambiente mediterraneo (per cui il nostro paese è stato autorizzato a concedere aiuti nazionali di adattamento) la normativa concernente l'organizzazione comune di mercato nel settore in questione, istituita nel 1968, è stata basata su un sistema misto di quote di produzione e di prezzi.*

La normativa di produzione è stata oggetto di due aggiornamenti allo scadere dei rispettivi periodi transitori, l'ultimo dei quali è stato deciso dal consiglio nel 1981, con il regolamento di base n. 1785/81. A ciascuno Stato membro sono state attribuite quote A *e* B *di produzione, sulla base di riferimenti storici di produzione. Le quote* A *hanno una garanzia di prezzo e di collocamento praticamente totale, mentre alle quote* B *è garantito il collocamento sul mercato comunitario, ma il prezzo può essere decurtato da una tassa pari al massimo al 39,5 per cento del prezzo garantito (contributo alla produzione) che viene fatta affluire al FEOGA (fondo comunitario di orientamento e garanzie dell'agricoltura), per coprire le eventuali spese necessarie allo smaltimento delle eccedenze. In effetti, la somma delle quote* A *e* B *è superiore al consumo comunitario di zucchero, per cui si rende necessaria l'esportazione sul mercato mondiale della relativa differenza.*

Le quotazioni del mercato mondiale sono generalmente inferiori al prezzo di intervento comunitario (prezzo garantito) per cui è necessario concedere una restituzione all'esportazione. La somma di queste restituzioni viene coperta con la voce contributi: di conseguenza, il regime finanziario si basa sulla completa responsabilità comune dei produttori. Il FEOGA interviene soltanto per la riesportazione dello zucchero di canna importato dai paesi ACP (Africa Caraibi Pacifico) in base alla convenzione di Lomé.

La produzione eventualmente realizzata dalle imprese comunitarie oltre le quote A *e* B *(zucchero* C*), non può essere venduta sul mercato comunitario e deve essere esportata sul mercato mondiale dai singoli produttori o, entro certi limiti, riportata alla campagna successiva. Se viene riportata, determina, per l'impresa, una minore possibilità di produzione nella campagna seguente, fatta salva, tuttavia, la possibilità di un nuovo riporto. La situazione del mercato mondiale si è andata progressivamente deteriorando dopo il novembre 1981 e le quotazioni attuali sono talmente basse che rappresentano appena il 46 per cento circa del prezzo garantito CEE.*

La delegazione italiana ha preso lo spunto da questa situazione, per altro non prevista al momento della definizione del richiamato regolamento 1785/81, per chiedere una revisione delle norme relative al regime finanziario prima della campagna 1984-1985, come previsto dallo stesso regolamento.

A sostegno delle proprie tesi, ha presentato in consiglio un memorandum *con il quale, evidenziati i problemi comunitari, sono stati chiesti interventi correttivi dell'attuale regolamentazione, con l'intento di ridurre gli oneri a carico dei nostri produttori che, pur non essendo responsabili delle eccedenze, finiscono con il contribuire in proporzione maggiore di quelli degli Stati membri eccedentari alle spese per lo smaltimento delle eccedenze stesse. A questo fine, è stato chiesto che gli adattamenti della normativa in vigore incidano sia sul livello della produzione eccedentaria sia sul regime finanziario relativo allo smaltimento delle eccedenze stesse.*

In particolare, sempre da parte italiana, è stata avanzata la proposta di assegnare a tutti gli Stati membri quote A *pari al proprio consumo e quote* B *che tengano conto della vocazione alla coltura. Una tale impostazione risulterebbe più rispondente da un punto di vista giuridico, tenuto soprattutto*

conto del fatto che la responsabilità finanziaria dei produttori comunitari è globalmente determinata in relazione alle differenze tra produzione e consumo comunitari, mentre la concreta responsabilità di ciascun paese produttore della Comunità è rapportata a livello della propria quota di produzione, fissata con riferimento a medie di produzione e, quindi, a situazioni precostituite nel passato. Dal punto di vista sostanziale, la revisione ipotizzata delle quote renderebbe meno economica la produzione eccedente la quota A, *oggetto in pratica di esportazione verso i paesi terzi.*

La presentazione del memorandum *non farà cessare ulteriori tentativi, da parte italiana, sia di modificare l'attuale regolamentazione del settore, specie per quanto concerne le quote e la loro distribuzione, sia di ottenere in particolare un aumento della quota nazionale, in relazione alle effettive potenzialità produttive e alle esigenze del consumo.*

Quanto alla ristrutturazione del settore, si fa presente che, a seguito dei progetti di ristrutturazione presentati dalla società Eridania (chiusura di cinque zuccherifici) e dalla società italiana zuccheri gruppo Montesi (chiusura di uno zuccherificio) nel mese di ottobre 1982 sono ripresi, presso questo Ministero, i lavori per la definizione di un piano di ristrutturazione dell'industria saccarifera italiana, in collaborazione con rappresentanti dei bieticoltori, delle società saccarifere, delle regioni, delle associazioni sindacali a livello generale e di categoria.

In proposito, occorre rammentare che, fin dal gennaio 1979, il Ministero aveva redatto uno studio (schema di piano di ristrutturazione dell'industria saccarifera italiana) che fu poi presentato e diffuso nel febbraio 1980, con l'obiettivo di discuterlo con gli interessati, al fine di inserirlo nel piano specifico di settore previsto dal piano agricolo nazionale di attuazione della legge quadrifoglio.

Tuttavia, il lavoro intrapreso non fu portato a termine, per la mancata collaborazione delle parti: in particolare, i produttori dichiararono, dopo la definizione della nuova normativa CEE di produzione (regolamento n. 1785/81) che non intendevano dare il loro contributo ad un piano di settore, sino a quando il Governo italiano non fosse riuscito ad ottenere un contingente più adeguato alle esigenze della produzione nazionale.

Dal richiamato studio dell'Amministrazione risultò evidente che il processo di ristrutturazione, tra il 1968 – anno di applicazione delle normative CEE – ed il 1979, era stato già considerevole. Infatti, erano stati chiusi 29 stabilimenti, costruiti cinque nuovi zuccherifici, potenziati e ammodernati molti degli impianti già in attività, con un aumento della potenzialità media di lavorazione di ogni singolo impianto da 33 a 52 mila quintali di bietole e di quella complessiva di circa 2,85 milioni di quintali.

Il Ministero osservò, tuttavia, che il completamento del processo di ristrutturazione avrebbe dovuto essere per l'avvenire programmato e coordinato, per evitare le distorsioni dovute alla concorrenza intersocietaria, per realizzare una più significativa integrazione con la realtà bieticola e, in definitiva, per ridurre al massimo i conti, in modo da rendere concorrenziale la nostra produzione con quella degli altri partners *della CEE.*

A seguito dei progetti della società Eridania e della società italiana zuccheri del gruppo Montesi nonché della presa di posizione dell'Amministrazione (che non è in grado di esprimere un parere in assenza di un piano), e in considerazione della necessità obiettiva di verificare se gli interessi dei bieticoltori sono salvaguardati dalle progettate chiusure e da quelle che potranno intervenire a breve per ristrutturazioni di altre società o per cessazione di attività di imprese in difficoltà (Sermide, gruppo Maraldi, gruppo Montesi, eccetera) le categorie interessate hanno aderito alla ripresa dei lavori per aggiornare sostanzialmente i dati ed i parametri previsti dallo studio del 1979. L'aggiornamento dello studio si sarebbe comunque reso necessario, a seguito dei mutamenti, intercorsi nel frattempo, della normativa comunitaria e delle condizioni di produzione, sia agricole che industriali.

In particolare, sono state riformulate (iniziando dal nord Italia dove sono state progettate le chiusure) le previsioni degli investimenti e delle produzioni di barbabietole nelle singole zone, tenuto conto delle necessità di non superare con la produzione di zucchero le quote A *e* B *assegnate all'Italia, per evitare almeno gli oneri che deriverebbero dalla produzione di zucchero* C.

È stato possibile raggiungere anche un accordo di massima sulla durata della campagna di lavorazione delle bietole, indicata in 60, 65 e 75 giorni, rispettivamente, nelle zone bieticole dell'Italia settentrionale, centrale e meridionale. In proposito, però, esistono ancora riserve da parte agricola, in quanto i bieticoltori tendono a contenere la durata, affinché i terreni siano liberati al più presto per le successive lavorazioni, evitando le precipitazioni autunnali e anche perché nel clima mediterraneo non è possibile conservare a lungo le bietole sui bordi dei campi, senza andare incontro alla caduta delle polarizzazioni, per effetto delle alte temperature estive.

Questo Ministero, tuttavia, non è riuscito a definire ulteriormente le linee del piano di settore, e in particolare quello della ristrutturazione dell'industria saccarifera nazionale, soprattutto per la richiesta, avanzata specialmente dalla parte sindacale, di trasferire le valutazioni sulla ristrutturazione stessa da un'ottica prevalentemente agricola, caratterizzata dal rapporto disponibilità di bietole e centri di trasformazione, ad un contesto più generale, in grado di considerare tutti gli aspetti economici, finanziari e sociali del problema.

In sostanza, si chiede che il Governo, nella sua collegialità, prenda le decisioni relative a tutti i problemi connessi con il piano, e precisamente:

impegno finanziario dello Stato per incentivare la ristrutturazione bieticolo-saccarifera;

soluzione definitiva dei problemi posti dalle imprese saccarifere in crisi;

maggiore partecipazione dell'agricoltura alla trasformazione industriale;

ricerca scientifica, finalizzata alle necessità nazionali;

conseguenze della ristrutturazione sul piano occupazionale e sociale.

Ciò stante, questo Ministero è già intervenuto presso le altre amministrazioni interessate (bilancio, industria e lavoro) per un approfondito esame del problema, al fine di pervenire al più presto alle conclusioni necessarie per la completa definizione del piano.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MANNINO.

ZANONE. — *Ai Ministri del tesoro e del commercio con l'estero.* — Per conoscere – premesso:

che secondo notizie di stampa la Sezione speciale per l'assicurazione dei crediti all'esportazione SACE, sta registrando una preoccupante crisi di liquidità in quanto il volume degli indennizzi da essa pagati nell'ultimo anno per insoluti di vari paesi e di quelli che si prevede dovranno essere corrisposti entro la fine dell'anno è aumentato in misura così abnorme da non poter trovare compensazione negli introiti derivanti dai premi assicurativi malgrado il loro livello sia stato di recente elevato in misura significativa;

che per far fronte a tale situazione il comitato di gestione della Sezione ha prospettato da tempo al Ministero del tesoro l'esigenza di un aumento di 300 miliardi di lire del fondo di dotazione dell'ente attualmente di lire 120 miliardi, e già per altro largamente utilizzato per la liquidazione degli indennizzi;

che detta richiesta della SACE non ha avuto finora accoglimento mentre nel disegno di legge finanziaria per il 1983 è stato previsto uno stanziamento di lire 300 miliardi per l'aumento del sopracitato fondo di cui solo 200 miliardi di lire da erogarsi nel 1983 ed il residuo nel 1984;

che qualora non si provveda ad integrare adeguatamente il suddetto fondo, spetterà al Ministero del tesoro, ai sensi dell'articolo 13 della legge 24 maggio 1977, n. 227, intervenire direttamente nella liquidazione degli indennizzi, con gli inconvenienti che ciò comporterebbe sia sotto il profilo operativo sia sotto il profilo dell'immagine della SACE sui mercati finanziari internazionali -

quali provvedimenti si intenda adottare, in attesa dell'approvazione del disegno di legge finanziaria per l'anno 1983, onde sopperire alle esigenze di liquidità della SACE ed evitare in tal modo i sicuri pregiudizi che in difetto subirebbe il settore delle esportazioni, che è di vitale importanza per la nostra economia, specie nella fase congiunturale attuale. (4-16272)

RISPOSTA. — *Per il problema di cui trattasi sono state definite due distinte soluzioni rispettivamente per gli anni 1983 e 1984.*

Infatti, la prima delle due soluzioni ha formato oggetto di apposito disegno di legge governativo, già presentato al Parlamento – atto Camera n. 4004 – con il quale si provvede ad incrementare il fondo di dotazione della SACE (Sezione speciale per l'assicurazione del credito all'esportazione) dell'importo di duecento miliardi di lire per il 1983; la seconda, invece, concernente un ulteriore incremento di pari importo per il 1984, risulta da apposita disposizione inserita all'articolo 8, quinto comma, del disegno di legge finanziaria per il 1983.

Il Ministro del tesoro: GORIA.

ZANONE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere – premesso che:

l'ultima rideterminazione in ordine di tempo del tasso da assumere come base per il calcolo del contributo in conto interessi, da concedersi da parte della Cassartigiana e delle regioni, sui finanziamenti a favore delle imprese artigiane, è stata operata con il decreto ministeriale del 25 ottobre 1982 ed è stata prevista per il solo periodo residuo del 1982 a decorrere dalla data del decreto in questione;

gli istituti di credito, in attesa di una nuova disposizione ministeriale in materia, hanno sospeso la concessione di finanziamenti a favore delle imprese artigiane dal 1° gennaio 1983;

tale situazione è estremamente grave e pregiudizievole per un settore, come quello dell'artigianato, di grande importanza per l'economia nazionale -

se il Ministro del tesoro ravvisi l'opportunità di provvedere con urgenza alla determinazione del tasso in questione per sbloccare la concessione dei finanziamenti alle imprese artigiane. (4-18445)

RISPOSTA. — *Il tasso in questione è stato fissato nella misura minima del 21 per cento ed il relativo decreto, emanato in data 20 gennaio 1983, è stato pubblicato nella* Gazzetta ufficiale *della Repubblica Italiana del 18 febbraio 1983, n. 48.*

Il Ministro del tesoro: GORIA.

ZARRO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere -

ricordato che nella scorsa primavera una gravissima siccità ha causato danni di straordinaria rilevanza alle aziende agricole dell'Italia meridionale;

ricordato, altresì, che la regione Campania con delibera n. 7099 del 30 luglio 1982, ai sensi della legge 15 ottobre 1981, n. 590, che rifinanzia la legge per il fondo di solidarietà nazionale, ha quantizzato, nel modo seguente, provincia per provincia, i danni: Salerno: lire 27.500 milioni per una superficie interessata di circa 180.000 ettari, Caserta: lire 11.000 milioni per una superficie totale di circa 49.000 ettari, Avellino: 14.700.000.000 per

una superficie di circa 52.300 ettari, Benevento: lire 4.000.000.000 per una superficie totale di 20.000 ettari circa;

sottolineato, in particolare, che per la provincia di Benevento la regione ha individuato le aree colpite e cioè: zone collinari e montane del Titerno, dell'Alto Tammaro, del Fortore e del Taburno; per la provincia di Avellino: zone collinari e dell'Ufita, dell'Irno, del Terminio, dell'Alto e Medio Sele, della Valle di Lauro con relative zone montane, nonché della zona dell'Alta Irpinia; per la provincia di Caserta: zone collinari e montane dei comuni di Castello Matese, Gallo, Letino, Piedimonte Matese, San Gregorio Matese, San Potito S., Valle Agricola, Caianello, Conca della Campania, Galluccio, Marzano Appio, Mignano Montelungo, Rocca d'Evandro, Rocca Monfina, San Pietro Infine, Teano, Tora e Piccilli, Ailano, Camigliano, Capriati al Volturno, Castel di Sasso, Ciorlano, Ponte Greca, Formicola, Giano Vetusto, Liberi e moltissimi altri, in modo da ricomprendere quasi l'intera provincia;

constatato che il Ministero con proprio decreto 18 ottobre 1982, n. 1917, dichiarava zone colpite dalle avversità atmosferiche per la concessione dei benefici solo le province di Avellino e Salerno, ignorando completamente quelle di Caserta e di Benevento;

constatato, altresì, che se per la provincia di Salerno il Ministro ha recepito tutte le indicazioni regionali, così non ha fatto per la provincia di Avellino riconoscendo la gravità dei danni solo per Lacedonia e Monteverde –:

a) perché le indicazioni della regione Campania, così come riportate in premessa, non sono state recepite totalmente dal Ministero;

b) quali sono stati i criteri che hanno indotto a restringere il numero dei comuni beneficiari;

c) quale possibilità di autonoma indagine, in poco più di 3 mesi, v'è stata per decidere che la regione Campania aveva esagerato;

d) se la decisione verrà rivista;

e) quanto tempo presumibilmente ancora passerà per la concessione, comunque, dei benefici. (4-18227)

RISPOSTA. — *La regione Campania, con delibera della giunta del 30 luglio 1982, n. 7099, ha chiesto il riconoscimento del carattere di eccezionalità della siccità della primavera 1982 con riferimento all'intero territorio regionale. Il Ministero ha chiesto, a corredo della delibera, la relazione tecnica sulla natura e l'entità dei danni e la indicazione dei comuni colpiti, con percentuale di danno tale da giustificare la dichiarazione di eccezionale calamità, e ciò a norma dell'articolo 1 della legge 15 ottobre 1981, n. 590, che prevede la concessione delle provvidenze a favore delle aziende che abbiano subito danni non inferiori al 35 per cento della produzione lorda globale, esclusa quella zootecnica.*

Dalle relazioni tecniche sui danni causati nelle province di Avellino, Benevento e Caserta, risulta che la percentuale di danno sulla produzione lorda globale delle aziende agricole, riferite all'annata agraria in cui si è manifestato l'andamento climatico siccitoso, è in ogni caso inferiore al 35 per cento.

Non sono emerse, pertanto, le condizioni di legge per la dichiarazione del carattere di eccezionalità dell'evento calamitoso, fatta eccezione per i comuni di Lacedonia e Monteverde (Avellino), confinanti con la Puglia e per vari comuni della provincia di Salerno.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MANNINO.

ZAVAGNIN. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere – premesso che i giornali di informazione della provincia di Vicenza

hanno più volte in queste settimane riportato notizie riguardanti giudizi, punti di vista del Ministero e proposte delle organizzazioni di categorie economiche, industriali e sociali, nonché delle autorità competenti in merito alla designazione da parte del Ministro del nuovo presidente della camera di commercio di Vicenza che lascerebbero supporre che, sulla base di indebite pressioni, alcune categorie economiche avrebbero, dopo le loro già avvenute segnalazioni e proposte comunicate al prefetto di Vicenza nella fase istruttoria, clamorosamente modificato il loro parere perché più o meno costrette da pesanti interventi politici di parte - se ciò corrisponde al vero e se effettivamente queste indebite pressioni siano avvenute e da parte di chi.

Per sapere, inoltre, se corrisponda al vero, così come è stato pubblicato sul giornale di Vicenza, che il candidato che aveva avuto il maggior numero di suffragi nelle designazioni fosse il dottor Sante Bressan attuale vicesindaco e assessore al problema del lavoro e dell'occupazione e che, proprio sulla base di questo risultato della designazione, il Ministro si apprestasse a conferire allo stesso la nomina a presidente dell'ente.

Infine per conoscere quale sia il pensiero attuale e il giudizio del Ministro sull'intera vicenda e se non intenda intervenire per porre fine ad una pratica di opzioni clientelari e di parte che lasciano quanto meno sconcertata e perplessa la grande maggioranza dell'opinione pubblica vicentina. (4-17053)

RISPOSTA. — *Si forniscono ulteriori elementi d'informazione, integrativi rispetto alla risposta già inviata il 22 marzo 1983. Purtroppo infatti, per incuria e omissioni imputabili a funzionari nei cui confronti mi riservo di adottare i provvedimenti del caso, tale risposta è partita in ritardo e rispecchia la situazione esistente e le valutazioni fatte fino ai primi del mese di dicembre 1982, mentre non è aggiornata con gli sviluppi successivi a tale epoca.*

Anteriormente a quella data il ministro dell'industria del tempo, con telex *in data 22 ottobre 1982, n. 265732, aveva proposto al presidente della regione Veneto di nominare il candidato che aveva ottenuto i maggiori consensi, il quale era il dottor Sante Bressan.*

Con nota in data 10 novembre 1982 il prefetto di Vicenza comunicava che le associazioni di categoria locali, modificando le precedenti indicazioni, avevano avanzato la candidatura del signor Danilo Longhi.

A tale comunicazione il Ministero rispondeva, con nota in data 18 novembre 1982, n. 266275, di non poter considerare la nuova candidatura, avendo già sottoposto al presidente della giunta regionale del Veneto, per la necessaria intesa, il nome del dottor Sante Bressan. È questa appunto la situazione rappresentata nella risposta data alla sua interrogazione con la richiamata nota del 22 marzo 1982.

Senonché, con lettera in data 7 dicembre 1982, pervenuta il giorno 17 dello stesso mese, il presidente della regione Veneto rispondeva a questo Ministero di non poter esprimere l'intesa sul nominativo del dottor Bressan, in quanto, con nota del 25 novembre 1982, n. 22734, il presidente dell'Associazione industriali della provincia di Vicenza, anche a nome dei presidenti delle maggiori organizzazioni economiche vicentine (Associazioni artigiani; Associazioni commercianti/esercenti; Unione agricoltori; Federazione coltivatori diretti; Associazione piccole/medie industrie), aveva comunicato l'avvenuta modifica delle originarie terne di nominativi trasmesse, con l'inserimento, al primo posto di ciascuna, del signor Danilo Longhi.

Preso atto della mancata intesa col presidente della Regione sul precedente nominativo e rispettando le indicazioni delle maggiori associazioni di categoria locali, con decreto interministeriale del 23 febbraio 1983, d'intesa con il presidente della regione Veneto e di concerto con il ministro dell'agricoltura, è stato pertanto nominato il signor Danilo Longhi, presidente della

giunta della camera di commercio di Vicenza.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: PANDOLFI.

ZOPPETTI E BARTOLINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere – dopo che è stata approvata la legge n. 791 del 1980 relativa alla concessione di un assegno vitalizio a favore degli ex deportati nei campi di sterminio nazisti KZ, e dopo che il Parlamento ha approvato una legge, il 22 dicembre 1980, con la quale si prevedono provvidenze a favore dei perseguitati politici antifascisti e razziali –:

quante sono le domande presentate, quante ne sono state esaminate e definite;

quali sono i motivi che stanno a base del ritardo finora manifestato nella definizione delle pratiche presentate in base ai citati provvedimenti;

infine, quali provvedimenti si intendono adottare perché i cittadini superstiti di violenze atroci e quelli che furono perseguitati per motivi politici, antifascisti e razziali possano ottenere quanto prima i benefici previsti dalle leggi sopra richiamate. (4-17236)

RISPOSTA. — *La legge 18 novembre 1980, n. 791, pubblicata nella* Gazzetta ufficiale *del 1° dicembre 1980 ha, all'articolo 1, previsto particolari benefici nei confronti dei cittadini italiani che siano stati deportati nei campi di sterminio nazisti.*

In particolare, oltre ad assicurare a detta categoria di cittadini il diritto al collocamento al lavoro, al godimento della assistenza medica, farmaceutica, climatica ed ospedaliera alle stesse condizioni per gli invalidi di guerra, viene istituito un assegno vitalizio pari al minimo della pensione contributiva della previdenza sociale, da concedersi agli ex *deportati, cittadini italiani, che abbiano compiuto 50 anni se donne e 55 se uomini.*

L'articolo 3 della citata legge n. 791 prevede poi che le domande per conseguire i suaccennati benefici devono essere sottoposte all'esame di una commissione, nominata con decreto del Presidente del Consiglio, di concerto con i ministri dell'interno, di grazia e giustizia e del tesoro.

Ciò posto, si fa presente che la commissione suddetta, la quale ha dato l'avvio ai propri lavori nel giugno 1981, ha trasmesso alla direzione generale delle pensioni di guerra le delibere adottate, con i relativi fascicoli, nell'ultimo trimestre del 1981. Poiché tali delibere non contenevano alcuno specifico riferimento al riconoscimento del diritto all'assegno vitalizio né a maggior ragione alla decorrenza del beneficio stesso si è reso necessario, da parte della direzione generale predetta, di concordare con i membri della commissione le modalità ed i contenuti delle delibere ai fini di una loro puntuale applicazione. Soltanto in data 5 gennaio 1982 la commissione ha adottato una delibera integrativa di massima, sicché la direzione generale delle pensioni di guerra è stata posta in grado di porre in atto i provvedimenti di esecuzione.

Per altro, talune perplessità sono sorte circa lo strumento attraverso il quale recepire, nell'ordinamento contabile statale, l'impegno e il pagamento della spesa deliberati dalla commissione.

*Nel silenzio della legge in proposito, si era ritenuto opportuno, ai fini di una rapida attuazione, adottare la forma della autorizzazione di pagamento, a firma del primo dirigente, giusta l'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 742; ma il relativo provvedimento non fu ammesso a registrazione da parte della Corte dei conti. Quest'ultima ha infatti ritenuto che il Ministero del tesoro dovesse emanare un provvedimento costitutivo del diritto dell'*ex *deportato a fruire dell'assegno vitalizio.*

Allo scopo, dunque, di evitare ulteriori ritardi nella definizione delle pratiche in questione, la direzione generale delle pensio-

ni di guerra ha predisposto i provvedimenti nel senso richiesto dalla Corte dei conti.

Ciò premesso, la situazione applicativa della legge 18 novembre 1980, n. 791, alla data del 20 gennaio 1983, è la seguente:

delibere concessive trasmesse dalla commissione alla direzione generale delle pensioni di guerra	*2.351*
provvedimenti adottati dalla direzione generale delle pensioni di guerra	*2.257*
provvedimenti in corso di perfezionamento	*64*
pratiche in sospeso presso la direzione generale delle pensioni di guerra perché gli interessati non hanno compiuto l'età prevista dalla legge	*17*
pratiche restituite alla commissione per taluni adempimenti e rettifiche	*13*
	2.351

Di tali provvedimenti, 1931 sono stati trasmessi alla ragioneria centrale per il successivo inoltro alla Corte dei conti, ufficio controllo Tesoro, per gli adempimenti di competenza.

Risultano restituiti, sino ad oggi, dalla ragioneria centrale, regolarmente registrati dalla Corte dei conti, 790 provvedimenti che sono stati inviati alle competenti direzioni provinciali del Tesoro, per la corresponsione delle somme spettanti agli interessati.

Dai dati di cui sopra, emerge la correntezza, presso la direzione generale delle pensioni di guerra, nel lavoro concernente l'attribuzione dei benefici di cui alla riferita legge n. 791 del 1980. Per completezza di informazione, si aggiunge che alla commissione per le provvidenze a favore degli ex *deportati nei campi di sterminio nazisti KZ (*konzentration zenter*), sempre alla data del 20 gennaio 1983, sono pervenute 40 mila domande delle quali:*

2.448 hanno avuto esito positivo;

61 sono state rinviate per supplemento d'istruttoria;

272 sono state respinte.

*Va per altro considerato che le domande accoglibili sono soltanto quelle provenienti dai deportati nei campi di concentramento nazionalsocialisti, designati con la sigla KZ, meglio conosciuti con il nome di campi di eliminazione nazisti o di sterminio o di annientamento (*Vernichtungsläger*).*

È, quindi, evidente che la normativa in esame non si applica a coloro che sono stati internati negli stamlager *(campi per soldati) ovvero negli* oflager *(campi per ufficiali) e nei normali campi di lavoro.*

Il Ministro del tesoro: GORIA.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO